

Politecnico di Milano  
Facoltà di Architettura

Anno Accademico 2011-2012

VALORIZZAZIONE DI BENI ARCHEOLOGICI E AMBIENTALI NEL TERRITORIO  
DELLA SARDEGNA CENTRO-MERIDIONALE  
Progetto di insediamenti per turismo nomadico e di intervento museografico sul  
sito nuragico “Su Nuraxi”.

Relatore:

prof. Pier Federico Caliarì

Tesi di laurea di:

Federica Pettenati

Isabella Secchi



# INDICE

INTRODUZIONE	4
A INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	9
B LA CIVILTÀ NURAGICA	13
B1 L'ARCHITETTURA NURAGICA	
B1.1 NURAGHI	
B1.2 VILLAGGI	
B1.3 LUOGHI DI CULTO	
B1.4 ARCHITETTURA FUNERARIA	
B2 DISTRIBUZIONE NEL TERRITORIO SARDO	
B3 CLASSIFICAZIONE PRINCIPALI REALTÀ NURAGICHE	
C SITI NURAGICI E IL PAESAGGIO	109
C1 ANALISI PAESAGGISTICA	
C2 SCELTA AREA PROGETTO	
D CASI STUDIO	121
D1 ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	
D2 INSEDIAMENTI	
D3 UNITÀ ABITATIVE	
E PROGETTO: A-ROUND	131
E1 PROGETTO A SCALA TERRITORIALE: A-ROUND INTO THE LANDSCAPE	
E2 ATTO FONDATIVO: INTO A-ROUND	
E3 PROGETTO MUSEOGRAFICO: A-ROUND IN THE HISTORY	



La Sardegna è un regione caratterizzata da fenomeni unici, sia in campo archeologico, con la realtà nuragica, sia ambientale, con manifestazioni geofisiche e specie animali e vegetali endemiche.

L'area maggiormente interessata da tale ricchezza è la regione centro meridionale dell'isola. Qui si colloca l'intervento dello studio proposto che si pone l'obiettivo di valorizzare tali risorse e rispondere ad una notevole carenza logistica e strutturale attraverso una proposta progettuale su più fronti. La tesi si struttura in due parti, una analitica e una progettuale.

Il lavoro di analisi sfocia in una classificazione schematica delle risorse nuragiche con il fine di colmare una lacuna informativa che rende difficile al visitatore la corretta comprensione dei siti. Inoltre vengono suggeriti dei percorsi storico-paesaggistici che guidino l'escursionista nella visita di più luoghi di interesse.

La progettazione si suddivide a sua volta in due interventi differenti. La fondazione di insediamenti lungo il tracciato cerca di risolvere la carenza di strutture adeguate ad un turismo specifico, con unità ricettive e centri di aggregazione nei quali incontrarsi e ricevere informazioni e materiale per le escursioni previste. Un intervento sul sito nuragico di "Su Nuraxi", a Barumini, è finalizzato invece a rendere il nuraghe

principale accessibile a tutti i visitatori e valorizzare dal punto di vista museografico un'area archeologica che è stata dichiarata Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO.

La letteratura nuragica contemporanea fa riferimento agli studi e relativi scritti dell'archeologo Giovanni Lilliu, al quale si devono anche i primi scavi di settore, risalenti al secondo dopoguerra. Al tardivo interesse per questa civiltà si deve una divulgazione di testi specifici, ma troppo didascalici per una diffusione turistica. Il pubblico degli escursionisti fa riferimento invece a brevi opuscoli solitamente contenenti una descrizione sommaria e localizzata dei siti. Lo studio attento dei testi esistenti ha reso possibile l'estrapolazione di tipologie e gerarchie dei vari centri nuragici, utili ad una classificazione schematica e completa delle architetture presenti. Attraverso la catalogazione stilata, in cui la scelta di una comunicazione grafica punta ad un approccio facilitato al tema, si è passati all'individuazione delle due zone con massima densità nuragica. Si sono poi soppesate le risorse ambientali e, infine, mediante un sistema comparativo, si è giunti alla delimitazione di un'unica area d'azione.

La concretizzazione degli studi parte dalla scala territoriale, nella quale si sono tracciati tre percorsi possibili. Il percorso principale iscrive gli altri due ed è perciò scelto per l'ubicazione degli interventi locali, volti a

fornire le strutture necessarie ad un turismo nomadico. La collocazione dei punti di sosta è susseguita ad una valutazione delle distanze praticabili in una giornata da viaggiatori in bicicletta, a cavallo e in jeep.

Riconoscibilità e versatilità rappresentano le linee guida nella progettazione degli insediamenti; la prima rende le strutture individuabili lungo il percorso, contribuendo alla definizione dello stesso, la seconda risolve il confronto con siti differenti. Per raggiungere tali obiettivi si è ricorsi alla stesura di una maglia di partenza che regolasse gli impianti stessi. All'interno di questi spazi, delimitati da un recinto, sono state progettate delle microarchitetture per gli ospiti e un centro aggregativo per tutti.

I tre percorsi oggetto di questo studio, prevedono tutti una tappa nel sito archeologico "Su Nuraxi", nel quale si è intervenuti con un progetto museografico che conduce i visitatori nel punto più alto della torre nuragica da cui si può ammirare l'interessante planimetria del sito e l'incantevole paesaggio circostante, disegnato dal fenomeno unico degli altipiani delle giare.





INQUADRAMENTO

**GEOGRAFICO**



La Sardegna comprende l'isola principale ed alcune piccole isole ed arcipelaghi di contorno (Asinara, Arcipelago della Maddalena, Isola di San Pietro, Isola di Sant'Antioco), insieme a molte altre isole minori. È situata nel centro del Mediterraneo occidentale, compresa tra i 38° 51' 52" e i 41° 15' 42" di latitudine Nord e tra gli 8° 8' e 9° 50' di longitudine Est. Occupa una superficie di 24.098 km<sup>2</sup>, ponendosi al secondo posto, dopo la Sicilia, tra le maggiori isole del Mediterraneo. L'isola è lambita a nord dalle acque delle Bocche di Bonifacio, che la separano dalla Corsica. Ad ovest è bagnata dal Mar di Sardegna, mentre ad est dal Mar Tirreno. A sud le acque del Canale di Sardegna si interpongono tra l'isola e le coste settentrionali del continente africano. Il territorio si presenta prevalentemente collinare (67,9%). Le porzioni di pianura occupano una superficie del 18,5% rispetto all'estensione totale, con la massima pianura dell'isola che è rappresentata dalla piana del Campidano. Le montagne (13,6% dell'intero territorio) raggiungono le massime elevazioni tra le cime del Massiccio del Gennargentu. L'area di progetto è caratterizzata da un paesaggio che va dal collinare al montuoso, con fenomeni geologici unici, come le giare. (frase su giara) Le porzioni di regione collocate nell'entroterra, sono anche quelle maggiormente interessate dal fenomeno nuragico. Dall'interazione tra archeologia e paesaggio muove il progetto stesso, che si pone l'obiettivo di mettere a sistema tali risorse.



LA CIVILTÀ'

**NURAGICA**



## LA CIVILTÀ NURAGICA

La civiltà nuragica deve il suo nome al vistoso fenomeno architettonico del megalitismo a torre definito, in lingua locale, “nuraghe” (anche nurake, nuraki, nuraci, nuraxi, nuragi, naracu, ecc.).

I ritrovamenti archeologici, attraverso la loro complessità architettonica e la loro presenza capillare sul territorio sardo, testimoniano l'organizzazione sociale ed economica che univa vari insediamenti abitativi in tutta la Sardegna, nel periodo che va dal 1700 a.c al 300 a.c. circa (1), cioè dal bronzo medio a tutta l'età del ferro. L'immagine di una cultura tanto diffusa su un territorio limitato, ma comunque esteso, ha attirato negli anni l'attenzione di vari studiosi, ed il risultato è la presenza di innumerevoli interpretazioni di tale società. Spesso la ricostruzione sfiora la leggenda e per questo in questo studio si farà principalmente riferimento alla realtà descritta nei testi di Giovanni Lilliu e dei suoi allievi. Lilliu è universalmente considerato il padre dell'archeologia nuragica, anche per il suo costante impegno nella realizzazione di scavi che riportassero alla luce numerosi insediamenti nel territorio sardo.

Tutti i testi sono tuttavia concordi sull'origine del popolo dei nuraghi, ritenuti discendenti degli isolani già presenti in epoca prenuragica ( Neolitico ed Età del Rame). L'introduzione del metallo comportò

PERIODI		CULTURE IN SARDEGNA	DATAZIONI
PALEOLITICO	inferiore	CLACTONIANO	> 150.000 a.c.
	medio		
	superiore		
MESOLITICO		GROTTA CORBEDDU	15.000 - 11.000 a.c.
		SU CARROPPU	11.000 - 6.000 a.c.
NEOLITICO	antico	FILIESTRU -GROTTA VERDE	6.000 - 5.300 a.c.
	medio	BONU IGHINU	5.300 - 4.700 a.c.
		SAN CIRIACO	4.700 - 4.000 a.c.
	recente	OZIERI	4.000 - 3.200 a.c.
		SUB - OZIERI FILIGOSA ABEALZU	3.200 - 2.700 a.c.
ENEOLITICO	iniziale	MONTECLARO CAMPANIFORME A	2.700 - 2.200 a.c.
	evoluto		
	finale		
	antico	BONNANARO A CAMPANIFORME B	2.200 - 1.900 a.c.
ETÀ DEL BRONZO	medio	BONNANARO B	1.900 - 1.600 a.c.
		NURAGICO I	1.600 - 1.300 a.c.
	recente	NURAGICO II	1.300 - 1.150 a.c.
	finale	NURAGICO III	1.150 - 850 a.c.



ETÀ DEL FERRO	geometrico orientalizzante arcaico	FENICIO NURAGICO IV	850 - 510 a.c.
ETÀ STORICA	classica ellenistica romana	PUNICO NURAGICO V	510 -238 a.c.
		REPUBBLICANO NURAGICO V	238 a.c. - 1 d.c.
MEDIOEVO	alto	IMPERIALE NURAGICO V	1 - 476 d.c.
		PERIODO DEI VANDALI	476 - 533 d.c.
ETÀ MODERNA	basso	PERIODO DEI BIZANTINI	534 - 900 d.c.
		PERIODO GIUDICALE	900 - 1.323 d.c.
		PERIODO CATALANO ARAGONESE	1.323 - 1.478 d.c.
		PERIODO SPAGNOLO	1.479 - 1.714 d.c.
ETÀ CONTEMPORANEA		PERIODO AUSTRIACO	1.714 - 1.720 d.c.
		PERIODO PIEMONTESE	1.720 - 1.861 d.c.
		PERIODO ITALIANO	1.861 - ad oggi

1. Quadro cronologico delle popolazioni che nei secoli hanno abitato la Sardegna. In evidenza il periodo interessato dalla cultura nuragica.



2. Bronzetti rappresentante madri

trasformazioni sociali ed economiche e portò una maggiore abilità costruttiva. La loro formazione è collocabile nel periodo che nell'Europa occidentale e mediterranea viene indicato con il termine "Protostoria". Già in epoca protonuragica, età del Rame, gli abitanti della Sardegna sentirono il bisogno di insediarsi su alture scoscese con un sistema difensivo lungo i lati più esposti, si ponevano le basi per quelli che sarebbero diventati gli insediamenti nuragici.

Dalla conformazione dei siti nuragici rinvenuti si intuisce che la popolazione era suddivisa in comunità, ognuna delle quali viveva entro una circoscrizione delineata da una serie di edifici a torre, con scopo difensivo. Dalla omogeneità delle tecniche costruttive ed urbanistiche all'interno di territori anche molto lontani tra loro, si deduce un rapporto fitto tra i vari "clan" che popolavano la Sardegna.

Probabilmente i rapporti dipendevano da esigenze economiche ma anche, vista la presenza di villaggi-santuario in aree strategiche, da esigenze religiose.

La gran parte degli abitanti risiedevano in capanne più o meno semplici, raggruppate in villaggi. I nuraghi invece erano destinati a famiglie importanti o con un compito preciso (es. vedetta o custodi di magazzini).

La società nuragica fu sostanzialmente illetterata, per cui non ci è possibile ricostruirne l'organizzazione politica ed economica in base a precise testimonianze scritte; tuttavia durante gli scavi sono stati

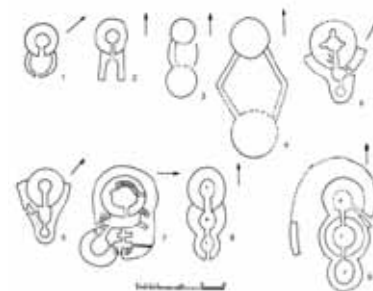
rinvenuti numerosi resti materiali (scultura, architetture, bronzetti, ecc) che possono fornire la base di una ricostruzione indiretta.

Già dall'osservazione delle strutture abitative si era indicata una possibile organizzazione per capi o clan, termine rubato dagli anglosassoni. Un potere probabilmente derivato da ruoli strategici in momenti difficili e poi divenuto ereditario.

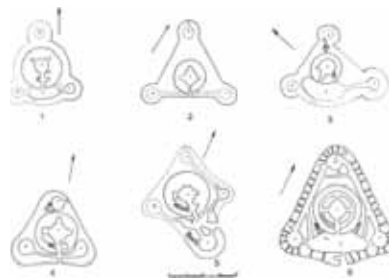
Il nuraghe medesimo, soprattutto quando assume le dimensioni di una complessa fortezza, è da considerarsi frutto di uno sforzo collettivo di un'intera comunità: il che richiede un'azione di forte coordinamento che soltanto un capo poteva esercitare. Inoltre alcune architetture religiose di particolare pregio parrebbero indicare una committenza di un certo prestigio e autorità.

I bronzetti non fanno che confermare una gerarchia tra le figure che rappresentano. Si va dalla schiera di soldati semplici, per armamento, a guerrieri con un ricco equipaggiamento; gli offerenti vestiti di un modesto perizoma si contrappongono a personaggi con ricche vesti e atteggiamento ieratico, probabilmente capi clan. Quest'ultimi molto spesso reggono un bastone, forse simbolo di potere.

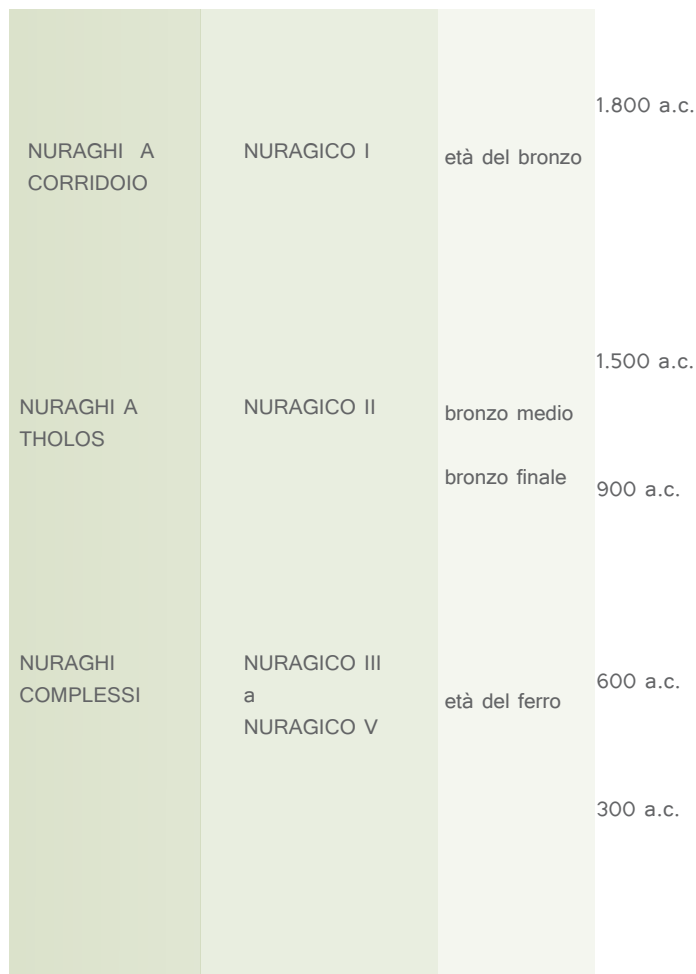
Le donne vengono raffigurate alla pari degli uomini, tanto che a volte vengono definite "sacerdotesse". In una delle figure rinvenute, definita "la madre dell'ucciso", una figura materna tiene in braccio un giovane guerriero, forse ferito e domanda vendetta alla divinità, atteggiamento



a. Insedimenti a sviluppo frontale



b. Insedimenti a sviluppo laterale trilobati



6. Tipologie di nuraghi nelle varie fasi di evoluzione della cultura.

che in altre culture spetterebbe probabilmente al padre. La parità rilevata dai resti riguarda principalmente situazioni di carattere religioso in cui figure femminili offrono doni agli dei. L'economia nuragica, in prevalenza agro-pastorale, era sicuramente caratterizzata anche da una specializzazione nelle arti e nei mestieri, rappresentata in primo luogo dalle stesse opere realizzate. Le architetture richiedevano maestranze abili nel tagliare e mettere in opera le pietre, e presupponevano anche la presenza di carpentieri in grado di realizzare le impalcature necessarie. La carpenteria nuragica, di cui conosciamo gli strumenti di bronzo, era in grado di realizzare anche navi e carri da trasporto, la cui esistenza ci è nota soprattutto grazie alle raffigurazioni dei bronzetti. Sempre i bronzetti raffigurano numerosi altri mestieri, oltre ai guerrieri, vi sono figure di suonatori, cuoiai, agricoltori e pastori. L'agricoltura doveva riguardare principalmente la coltura di grano, orzo e legumi, inoltre prove archeologiche testimoniano la comparsa del mandorlo e della vite. Tra gli animali allevati vi sono ovini, suini e bovini, quest'ultimi hanno a lungo incarnato anche il principale mezzo di locomozione almeno fino alla tarda introduzione del cavallo. Degli animali veniva commerciata anche la pelle, non solo di quelli di allevamento ma anche selvatici, infatti la caccia era un'altra attività molto praticata. Le pelli erano poi usate per la realizzazione di armi e scudi, ma anche per abbigliamento, nonostante si vestissero principalmente con vesti di lino

o feltro, fino al ginocchio per gli uomini, fino alla caviglia per le donne. La lavorazione dell'argilla in età nuragica, con la parziale introduzione del tornio, è abbastanza ricca e complessa: accanto ai normali contenitori per derrate, per liquidi e da cucina, compaiono forme particolari come gli scaldini, i fornelli, i vasi per distillare bevande alcoliche, eccetera. Fra le attività più proficue ovviamente vi è la lavorazione dei metalli, in particolare del rame, necessario per la realizzazione del bronzo. Tale commercio favorì il contatto tra la società nuragica ed altre società del mediterraneo, in particolare i micenei. Nella descrizione della società nuragica tornano spesso accenni alla vita religiosa di questa popolazione (3). Come la maggior parte delle culture arcaiche, i nuragici praticavano il culto dell'acqua, probabilmente per il legame di dipendenza assoluta dell'uomo nei confronti di questo elemento. A testimonianza di tale culto le numerose fonti sacre che costellano la Sardegna in corrispondenza di sorgenti naturali. La venerazione nei confronti dell'acqua apparteneva ad un più ampio spirito naturalista, che si riscontra in numerose opere scultoree rappresentanti figure femminili probabilmente metafore della Madre Terra. Un esempio di queste raffigurazioni, oltre a numerosi bronzetti, sono i Bétilli. I Pietre di forma vagamente conica o cilindrica con terminazione ogivale, che venivano infisse verticalmente nel terreno, concettualmente dovrebbero assolvere la funzione di piccoli



3. Bronzetti rappresentanti gli offerenti

altari, luogo di incontro fra la divinità ed il devoto (beth-el, in ebraico, significa, appunto, “Casa del Signore”),Ma non è escluso che, per quelli nuragici, vi possa essere anche l'intento di simboleggiare, in un'immagine iconica, la stessa divinità. Questi elementi venivano posti in prossimità delle tombe per proteggere i defunti poiché gli antenati venivano venerati dai vivi.

Vi sono due tipologie di Betili riconoscibili dalle sporgenze lungo il loro fusto; alcuni rappresentanti la Madre generatrice ed altri il suo corrispettivo maschile.

## L'ARCHITETTURA NURAGICA

La possibilità di conoscere usi e costumi di una civiltà vissuta in Sardegna migliaia di anni fa, ci è data dalle numerose e svariate testimonianze architettoniche che sono sopravvissute fino ai giorni nostri. Grazie a queste realtà possiamo comprendere non solo come si organizzava la loro società ma anche come si è evoluta nei secoli. Vediamo perciò quali principali tipologie di edifici fanno parte dell'archeologia nuragica e cosa ci raccontano di questo popolo.

## I NURAGHI

Al primo posto per numero e tipologia, i nuraghi incarnano, nell'immaginario comune, la civiltà nuragica in toto. Ma comprenderne le differenti conformazioni e sviluppi è importantissimo per delineare il percorso evolutivo della maestranza di questo popolo.

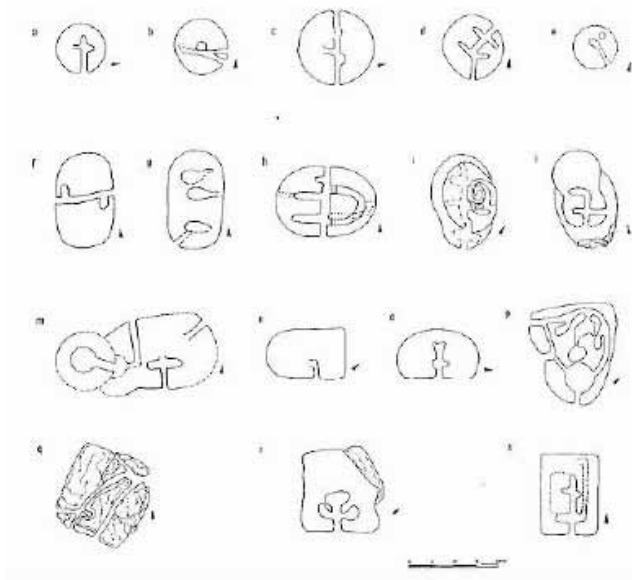
I progenitori di tutte le successive trasformazioni sono i protonuraghi. A livello formale rappresentano la prima affinazione rispetto all'architettura prenuragica che, caratterizzata da un processo compositivo tipico delle culture primitive, aveva già fatto propria la forma circolare. Aveva quindi già posto la base formale di tutte le costruzioni che seguiranno.

I protonuraghi sono edifici caratterizzati all'interno da uno o più corridoi e qualche rara celletta coperta a falsa-volta. La loro altezza non sembra superare i 10 metri, mentre la superficie occupata ha una media di mq 245 registrata nel Marghine-Planargia.

La notevole massa muraria sfruttata solo in minima parte da pochi e angusti spazi lascia immaginare che

la parte più funzionale doveva essere la piattaforma della terrazza superiore, ove potevano venire ricavati degli ambienti di abitazione, anche con copertura lignea. Si riconoscono più tipologie di protonuraghi (4) caratterizzati da differenze nella distribuzione interna o dalla





4. Planimetrie di diversi protonuraghi

tipologia di vani presenti. In alcuni casi un corridoio attraversa da parte a parte l'edificio ma, nella maggior parte dei casi un corridoio cieco caratterizzato da nicchie e corridoi secondari con un vano scala per raggiungere i piani superiori adempiva a tutte le funzioni distributive. Nelle costruzioni più articolate alcuni vani interni avevano già una copertura a tholos, in altre invece la massa muraria non ospitava corridoi ma solo cellette a cui si accedeva indipendentemente.

L'evoluzione massima di questi primi nuraghi presenta, in fondo al corridoio d'ingresso, uno spazio coperto da una struttura definita a forma di chiglia rovesciata, da cui si arriverà alla tipica copertura a "tholos" dei nuraghi.

I protonuraghi accertati, attualmente, sono circa 300: un numero decisamente esiguo se rapportato al numero complessivo di oltre 6500 monumenti (fra protonuraghi e nuraghi), anche se altri potrebbero essere compresi fra i moltissimi edifici segnalati genericamente come "nuraghi", ed ancora non indagati.

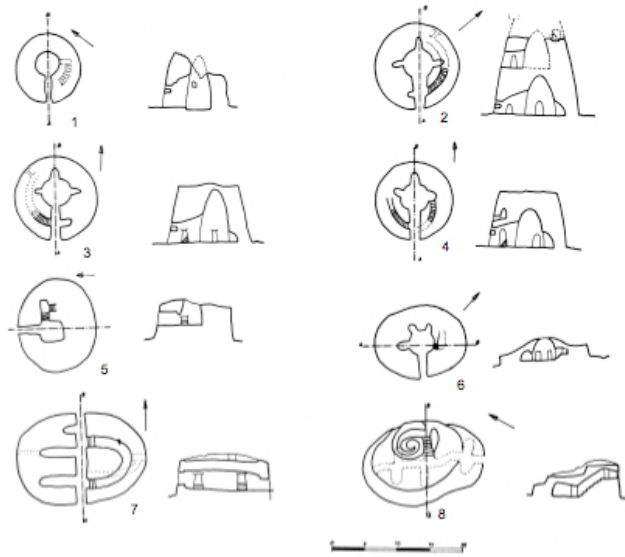
I protonuraghi, probabilmente, continueranno ad essere utilizzati anche quando si sarà già diffusa l'architettura più evoluta dei nuraghi a tholos, assolvendo forse a compiti di tipo particolare

Le strutture nuragiche a tholos (5) iniziano a diffondersi intorno al XVI-XV secolo a.C (fase detta Nuragico IB). Si contano oggi in Sardegna circa 6.500 nuraghi, anche se la maggior parte di questi non sono

che rovine o praticamente scomparsi. Due fatti hanno contribuito a tale disfacimento, la prima è stata la legge delle “chiudende” , meta del XIX secolo, che ne causò lo smantellamento per erigere le recinzioni. Un altro evento dannoso in tal senso fu la costruzione della rete stradale sarda, in particolare la Carlo Felice.

Il nuraghe è una costruzione caratterizzata da una forma troncoconica ed eretta a secco con massi di pietra.

La pietra veniva mantenuta più grezza, e pesante, alla base mentre gli elementi superiori erano caratterizzati da una maggiore leggerezza e una superficie più liscia, questa scelta rispondeva ad esigenze statiche ma anche difensive, rendendo difficile la scalata di queste torri. La presenza di mensole litiche, rinvenute in alcuni casi ancora in posizione sulle murature ma più sovente riverse al suolo nel punto di caduta, e soprattutto le numerose raffigurazioni in pietra e in bronzo delle torri nuragiche di cui si dispone, ci portano a ipotizzare che i nuraghi (ma anche i protonuraghi) terminassero superiormente con un ballatoio sporgente sul bordo della terrazza, in modo da recuperare la verticale sulla base della torre. L'interno delle torri era caratterizzato da uno o più livelli e una copertura definita a “falsa volta”, o “tholos”. La tecnica costruttiva per realizzare tale coronamento viene detta “ad aggetto” e consiste nel far sporgere il giro di pietre superiore su quello sottostante e restringendone progressivamente il diametro fino ad ottenere un



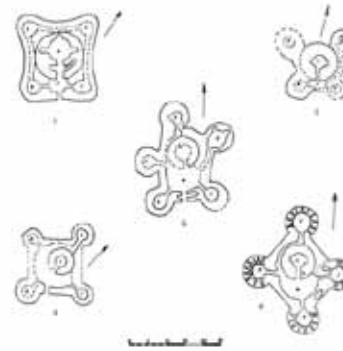
5. Planimetrie e sezioni nuraghi monotorre

circolo minimo chiuso da un'unica lastra di pietra. Il peso della struttura viene così sostenuto dalla parte non aggettante di ogni masso. In genere, venivano realizzati due paramenti murari - esterno ed interno - in grosse pietre, mentre gli interstizi venivano colmati con pietrame di minori dimensioni. Una tecnica costruttiva così solida da aver resistito nella maggior parte dei casi a più di tremila anni.

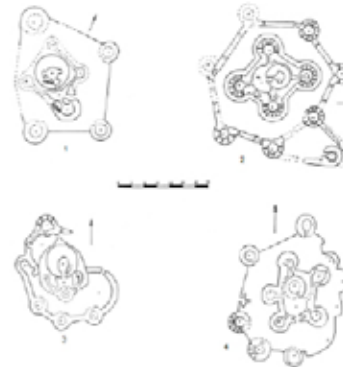
La distribuzione interna dell'edificio è caratterizzata da un ingresso quasi sempre a fior di suolo dal quale, lungo il corridoio, che conduce alla camera del piano terra. Alle camere superiori si accedeva tramite una scala, che nella maggior parte dei casi è in pietra e, partendo dal corridoio d'ingresso, si dilunga con un andamento a spirale fino alla copertura. Molte sono però le eccezioni nelle quali la scala si trova all'interno della camera, lungo le pareti. Si è ipotizzato l'uso di scale ausiliarie in legno nelle situazioni in cui la scala, interna alla camera, partisse da una altezza troppo elevata (es. Is Paras) o nei casi fosse completamente assente (es. nuraghe Arrubiu). Oltre alla camera principale venivano spesso ricavati ambienti secondari, chiamati nicchie, che potevano anche prolungarsi fino ad articolarsi in veri e propri anditi circolari intorno allo spazio principale. Altre nicchie vengono spesso rilevate nei corridoi d'ingresso o a piani superiori e venivano probabilmente raggiunti con scale ad hoc. All'interno del nuraghe si trovavano spesso pozzi per conservare i liquidi o alcuni

ripostigli entro le murature. Si è anche ipotizzato che questi spazi ritagliati all'interno della muratura fossero dei tentativi di ricavare più spazio possibile dall'edificio senza intaccare la stabilità strutturale.

Nei piani superiori le scale sbarcavano su un pianerottolo in corrispondenza dell'ingresso sottostante, da cui si apriva la camera. Qui spesso si trovava una finestra che portasse luce all'interno, perciò all'esterno sovente si trova un'apertura in corrispondenza della porta al piano terra. Oltre che da questi due spazi, la luce veniva spesso fatta entrare da piccole feritoie. Da questa semplice struttura "mono torre", probabilmente la più diffusa nella prima età nuragica (Bronzo Recente, fra il XIV e il IX sec.a.c.), gli insediamenti nuragici si ampliarono notevolmente (6). Lo sviluppo poteva partire da un elemento esistente o essere progettato in toto con dimensioni maggiori. Nel caso avvenisse attraverso l'integrazione con una o due torri, l'affiancamento poteva avvenire con posizionamento laterale o frontale. Nel caso in cui le torri complementari fossero da tre in su, queste andavano proprio a formare un fasciame concentrico (con al centro la torre principale o iniziale) unito da un fascio di mura. Si riconoscono schemi trilobati, quadrilobati, pentalobati (7). Al di fuori di questa vera e propria fortezza veniva spesso aggiunto un antemurale che andava a consolidare la sicurezza, ed imponente, della composizione. Gli spazi interni, tra torri o tra mura, venivano spesso adibiti a cortile.

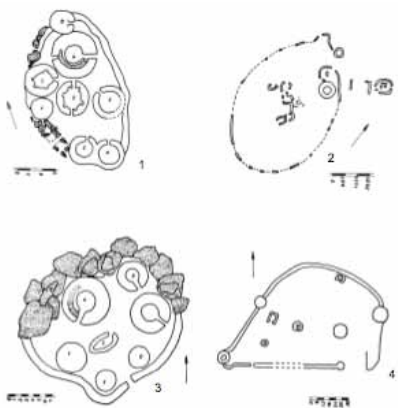


c. Insediamenti a sviluppo laterale quadri e pentalobati



d. Insediamenti a sviluppo laterale polilobati

7. Tipologie evolutive degli insediamenti nuragici.



8. Planimetrie comparative di villaggi nuragici cintati

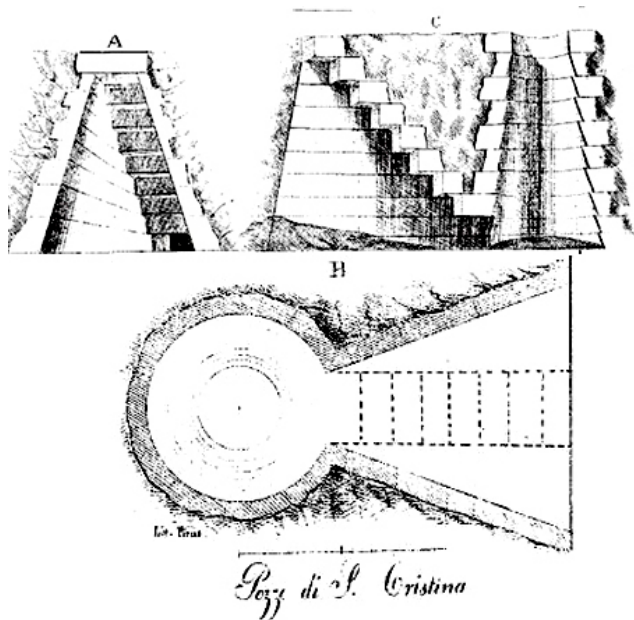
Per quanto riguarda la destinazione d'uso gli studiosi sono oramai concordi nel ritenere che i nuraghi fossero degli edifici a carattere civile-militare, destinati in particolare al controllo e alla difesa del territorio e delle risorse in esso presenti, e sicuramente con funzioni differenziate, come si arguisce dalla diversa complessità planimetrica ed anche dall'ubicazione nel proprio contesto territoriale. Dalla torre arroccata su una cima isolata, semplice vedetta situata al confine del territorio di pertinenza della singola tribù o a presidio dei punti strategici più rilevanti (le vie d'accesso alle vallate, i sentieri che salivano agli altipiani, i corsi d'acqua, i guadi, le fonti, etc.) si giunge alle complesse costruzioni comprendenti fino a 17 torri e dalle mura molto spesse, ubicate in posizione centrale e sicuramente residenza dell'autorità politica della regione. I nuraghi non hanno precisi riscontri in nessun'altra area del Mediterraneo, ma solo similitudini con tholos micenee, con le Torri della Corsica, i Talajots delle Baleari, i Sesi di Pantelleria, i Brochs della Scozia, etc. Costruzioni generalmente più semplici e per giunta anche più recenti dei nuraghi - forse con la sola eccezione delle torri corse -, ed è quindi assai improbabile che possano averne influenzato la nascita, mentre in alcuni casi (Baleari) può invece essere avvenuto il contrario. Tutte queste architetture traggono origine da una comune matrice culturale diffusa nel bacino del Mediterraneo, ma in Sardegna si ebbe uno sviluppo originale e grandioso quale non è dato riscontrare

nelle altre aree.

## I VILLAGGI

Come detto nel capitolo precedente, i nuraghi erano abitati da persone di un certo rilievo politico o con il compito di sorvegliare il territorio o ciò che gli spazi del nuraghe stesso custodivano. La popolazione nuragica ovviamente era costituita anche da persone semplici che vivevano dei frutti della terra o grazie a maestranze acquisite nel tempo. Questi abitanti si raggruppavano in comunità e vivevano in veri e propri villaggi (8). Tali villaggi erano costituiti da capanne, differenti per complessità e per numero. Le capanne erano modeste dimore in pietra con tetti realizzati in rami e tronchi. La finitura interna era spesso completata con del fango che fungeva da intonaco e talora si usava il sughero, molto presente nel territorio, come isolante dal freddo. Il centro del vano era quasi sempre occupato dal focolare mentre le pareti laterali erano caratterizzate da giacigli e piani per i lavori domestici. Talvolta vi erano anche delle nicchie, mentre i cibi venivano conservati in vasi seminterrati.

Nella tarda età nuragica si sviluppa un tipo di capanna più articolato in cui si intuiscono maggiormente le attività che venivano svolte internamente, tale costruzione viene definita “capanna a settori”. In alcuni casi tale



9. Pozzo sacro di Santa Cristina (OR)- pianta e sezioni

costruzione raggiunge la dimensione di un vero e proprio isolato con vari ambienti che si affacciano su un cortile centrale, dove si trovava un forno per il pane. Probabilmente i nuragici erano soliti praticare culti domestici, ciò si intuisce da un particolare vano circolare provvisto di un sedile perimetrale ed un bacile di pietra al centro, che si trova in alcune abitazioni.

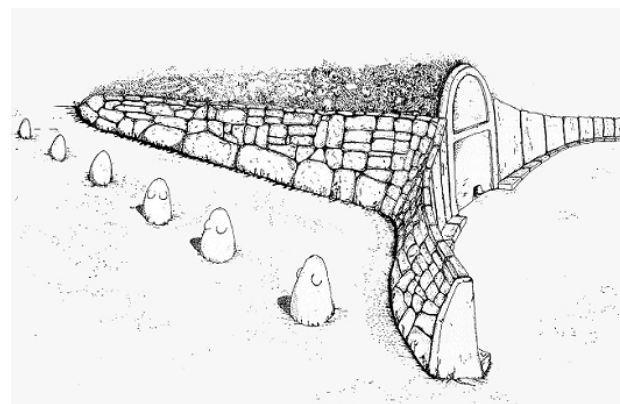
L'edificazione dei villaggi non segue uno schema urbanistico preciso né si rileva la presenza di possibili piazze. Si nota tuttavia che in alcuni casi un patio veniva ritagliato tra più capanne, probabilmente appartenenti ad un unico gruppo familiare. Ogni capanna presentava un recinto annesso per la locazione degli animali e solo nei villaggi più tardi questo era comune, forse per lo svolgimento del commercio. L'unico edificio che potrebbe essere definito "pubblico" nei villaggi risulta la capanna delle riunioni, riconoscibile per la sua conformazione interna. Uno spazio circolare con sedili perimetrali che fanno immaginare uno svolgimento piuttosto democratico degli incontri, per lo meno tra gli abitanti che erano ammessi. In queste capanne è quasi sempre presente una vasca in pietra, addossata alla parete, che certo conteneva le acque lustrali utilizzate per i riti di purificazione che dovevano precedere ogni assemblea, sia essa a carattere civile o religioso.

## LUOGHI DI CULTO

I nuragici veneravano principalmente la Madre Terra in quanto creatrice e nella loro visione animista particolare importanza era data al culto dell'acqua. Il luogo in cui avvenivano riti e sacrifici erano principalmente due, i templi e le fonti sacre. Architettonicamente parlando questi edifici si compongono di tre elementi strutturali fondamentali: un vestibolo o atrio, la scala nel caso dei pozzi e una camera coperta a falsa volta che custodisce la vena sorgiva. In prossimità di molti pozzi si incontra un recinto sacro entro il quale si praticava il culto.

Soprattutto intorno ai pozzi sacri che nacquero i principali santuari nuragici, spesso definiti "pansardi", perché in alcuni casi è stato supposto che vi convenissero genti da tutta l'Isola: è il caso di Santa Vittoria di Serri-NU, o di Santa Cristina (9) di Paulilatino-OR. Vi si svolgevano feste religiose che duravano diversi giorni e, sotto l'egida della divinità del santuario, le varie tribù, abbandonando temporaneamente contese e rancori, convenivano per le sacre celebrazioni, ma anche per stipulare importanti accordi politici e per tenervi mercato.

Altre forme architettoniche legate alla vita religiosa sono i tempietti detti in antis o a megalon. Molto meno frequenti delle altre costruzioni, potevano essere isolati o in prossimità di villaggi santuario.



10. Vista assonometrica di una tomba dei giganti con bethili laterali

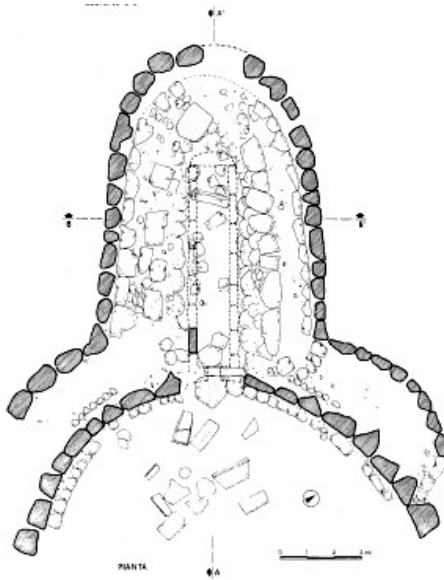


## ARCHITETTURA FUNERARIA

Oltre al culto della Madre Terra i nuragici erano molto legati al ricordo degli antenati e le tombe rappresentavano dei veri e propri santuari dove si svolgevano riti anche al di fuori della sepoltura.

Le tombe, denominate “tombe dei giganti”(10-11) per le notevoli dimensioni del corpo tombale e della camera funeraria. I nuragici erano molto piccoli in realtà ma all’interno di un vano venivano sepolti più soggetti, per questo le notevoli dimensioni. I sepolcri erano costituiti da una camera allungata in lastroni di pietra ritti verticalmente(tipo più antico) o con filari di pietre(tipo più evoluto). La copertura può essere a lastroni orizzontale o con pareti aggettanti. Al fondo del corridoio si può avere un bancone per le offerte mentre in taluni casi le pareti presentano delle nicchie forse anch’esse per offerte.

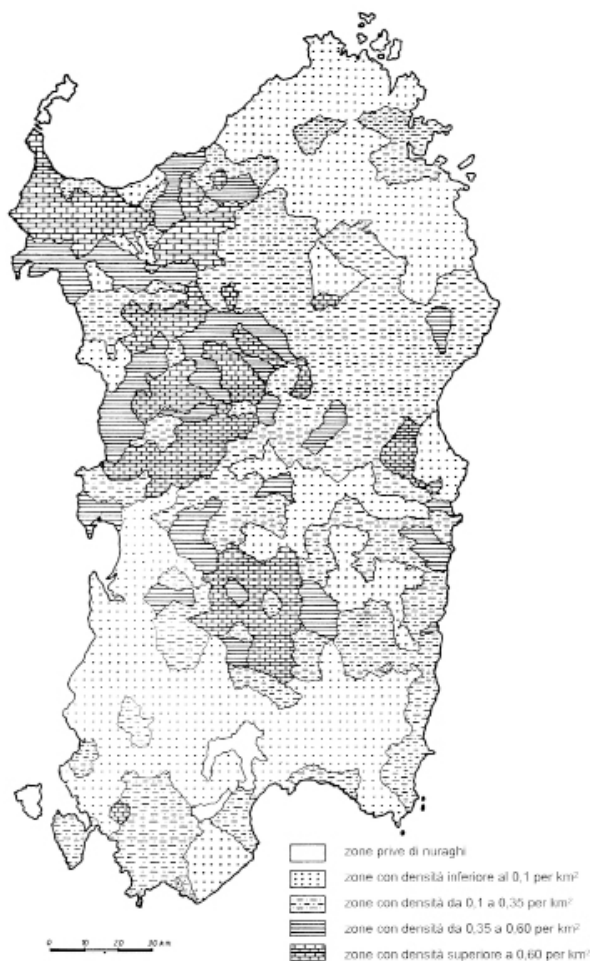
I corpi venivano deposti entro una sorta di tumulo allungato, che dall’esterno presenta forma decrescente dalla fronte verso il fondo absidato. Frontalmente, il corpo tombale si apriva in due ampie ali lunate, a limitare un’area semicircolare: è questa la cosiddetta “esedra” - elemento di notevole importanza nei rituali - in cui le due braccia erano realizzate con ortostati (nel tipo di tomba con stele centinata) oppure a filari di pietre, con altezza decrescente dal centro verso le estremità laterali. Qui si svolgevano i rituali. In alcuni casi un muretto



11. Planimetria di una tomba dei giganti.

basso completava in semicerchio antistante la tomba andando a disegnare una sorta di recinto sacro. L'ingresso all'esterno è spesso caratterizzato da un'alta lastra di pietra lavorata e sagomata, dalla caratteristica forma semi ogivale e con una stele centinata il cui motivo scolpito potrebbe rappresentare l'accesso agli inferi. In diverse tombe al posto della stele, la facciata in filari di pietre presenta tre incavi nei quali venivano incassati tre piccoli betili in pietra, forse a simboleggiare la terna divina. I Betili sono sculture in pietra rappresentanti la divinità molto spesso rinvenuti, anche in grandi dimensioni, in prossimità delle tombe.

Nel sud dell'isola si trovano in alcuni casi tombe ipogee, scavate nella roccia, ma sono una minoranza.

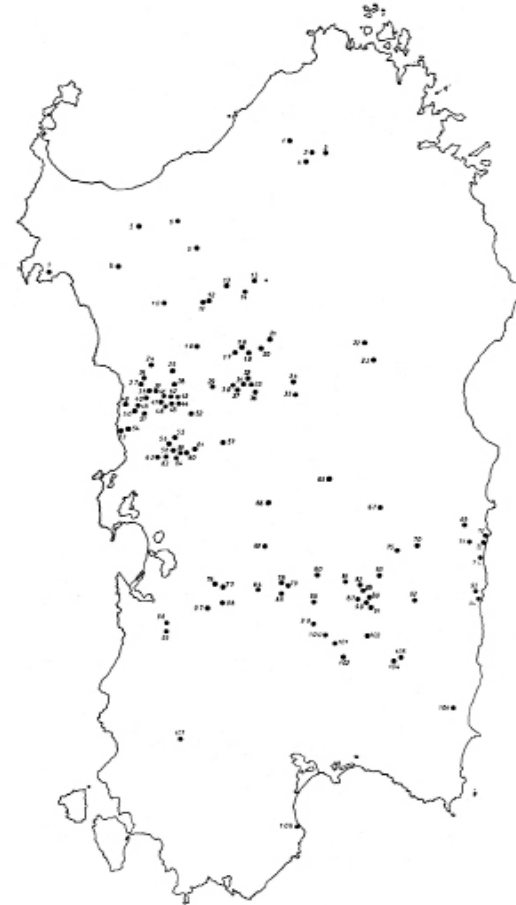


12. Densità insediamenti nuragici in Sardegna.

## DISTRIBUZIONE NEL TERRITORIO

La particolare geomorfologia della Sardegna ha indubbiamente avuto un ruolo determinante nell'incivilimento dell'isola. Alla mineralizzazione delle rocce paleozoiche è dovuta la ricchezza dei giacimenti metalliferi sardi. Le invasioni marine delle zone di frattura, specialmente in corrispondenza dei cosiddetti Campidani, portarono al formarsi di terreni pianeggianti favorevoli alle culture agricole. Da questa complessa avventura geologica risulta determinata l'attuale morfologia della Sardegna: prevalentemente montuosa, pur senza notevoli altitudini, specie nella metà orientale dell'isola, dove è sopravvissuto il tratto principale dell'antico massiccio cristallino; mentre ad occidente s'incontrano pianure, altipiani lavici e i gruppi montagnosi. L'isola in cui si è sviluppata la cultura nuragica differiva da quella attuale principalmente per il rigoglioso mantello boschivo, distrutto nei secoli, con le relative alterazioni idrologiche. Inoltre non erano presenti specie animali introdotte in epoche successive per l'allevamento. Tuttavia in Sardegna l'uomo ha sempre vissuto in equilibrio con la natura non alterando eccessivamente il panorama che lo circondava. La posizione che questa regione riveste nel mediterraneo l'ha sempre vista, lungo le coste, interessata da numerosi flussi migratori nonché da un intenso commercio, in particolare nei golfi di Cagliari

ed Oristano. Le zone interne fungono invece da sacca (Barbagia ed Ogliastra) entro la quale si rielaborano lentamente e spesso si conservano con secolare immobilità le forme di vita e di cultura assimilate. I popoli con cui l'isola aveva maggiori rapporti erano quelli dell'Africa e delle terre iberiche, nonostante la vicinanza con l'Italia e la Corsica. Probabilmente per la presenza, lungo il litorale orientale, di coste montuose e difficilmente adattabili ad approdo, soprattutto in epoche antiche. Come detto le zone centro orientali rivestivano il ruolo di incubatrice per la cultura sarda che, a differenza delle zone costiere occidentali, non subiva l'influenza con i popoli che commerciavano con l'isola e, grazie alla conformazione montuosa riusciva a preservarsi dall'attacco di eventuali conquistatori. Come detto nei capitoli precedenti infatti i clan nuragici utilizzavano le zone montuose come punti di vedetta per tutelare un territorio entro il quale si insediava il villaggio vero e proprio. Ogni villaggio possedeva più punti di vedetta, per potersi difendere da differenti fronti. In Sardegna si contano più di 6.000 nuraghi ed osservando le mappe riportate di seguito risulta evidente la collocazione lungo regioni facilmente difendibili. Oltre alla sicurezza, le aree interessate, essendo le più montuose o collinari, presentano delle ricchezze che facilitano l'insediamento dei popoli. Probabilmente all'epoca erano ricoperte di manti boschivi che fornivano legna per i fuochi



13. Insediamenti nuragici catalogati e studiati in Sardegna.

e le costruzioni, le montagne sono ricche di pietre per l'edilizia e , di fondamentale importanza, sono ricche di acqua, sotto forma di torrenti o sorgenti naturali. Il paesaggio nuragico perciò non è il tipico paesaggio costiero sardo ormai radicato nell'immaginario comune, ma rappresenta la vera Sardegna, quella prevalentemente montuosa. Ancora oggi le zone interne sono le più abitate e qui si incontrano le popolazioni che vivono qui da secoli.

## CLASSIFICAZIONE PRINCIPALI REALTÀ NURAGICHE

L'interesse suscitato dalla civiltà nuragica nasce sia dal mistero che ancora aleggia intorno a molti aspetti della loro vita e delle loro scelte insediative, sia dal magnifico ed indissolubile rapporto che le sue architetture hanno ormai creato con il paesaggio sardo. Inoltre, la lontananza dalle coste spesso intaccate da interventi turistici, ha reso possibile il confronto con un contesto naturale e progettuale che potremmo definire selvaggio.

L'analisi che anticipa la fase progettuale, oltre che a livello bibliografico è stata affrontata attraverso visite in loco. Ciò che è emerso da entrambe le analisi è una mancanza di ordine nelle informazioni che appaiono difficilmente accessibili ad un pubblico non esperto. Risulta difficile per chi visita i siti o apre un libro sulla cultura nuragica ottenere informazioni schematiche e chiare sulla dimensione ed importanza dei vari insediamenti. Da qui nasce la volontà di proporre una classificazione schematica basata su una simbologia che viene qui applicata ai principali siti oggi riportati nelle varie guide. L'intenzione è quella di creare un modello universale applicabile in futuro anche ad altri siti studiati. La scelta di applicare inizialmente il modello solo ad una trentina di realtà nasce dalla volontà di coordinare le più conosciute che risultano ancora molto frazionate e difficilmente raggiungibili per chi ha intenzione di

compiere un viaggio escursionistico tra alcune di loro. Addirittura su uno dei principali siti , Su Nuraxi a Barumini (patrimonio dell'Unesco), non sanno suggerirti un itinerario di altri luoghi nuragici circostanti che distano in realtà pochi chilometri dal primo e rivestono anch'essi una grande importanza. Il problema alla base di questa mancanza di relazione è un approccio al turismo in queste aree prettamente locale. L'intento della classificazione proposta è invece un approccio regionale. Come anticipato lo studio parte dalla schematizzazione delle differenti tipologie architettoniche tipiche dell'epoca nuragica. Ogni sito verrà descritto con una scheda in cui uno o più simboli indicheranno gli elementi architettonici presenti. Inoltre sarà corredata da una breve descrizione fotografica e didascalica , affiancate da una collocazione geografica. Di seguito viene riportata la legenda riguardante la simbologia utilizzata e le schede dei siti presi in considerazione.





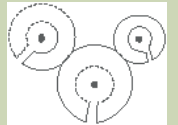
NURAGHE

Il simbolo indica la presenza di un nuraghe nel sito. La tipologia di nuraghe verrà specificata nella descrizione schematica.



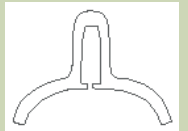
VILLAGGIO

Il simbolo indica la presenza di un villaggio nel sito. Il villaggio può essere adibito alle novene ad abitazioni, sarà specificato nella descrizione schematica.



TOMBA DEI  
GIGANTI

Il simbolo indica la presenza di una tomba. La tipologia, a filari a dolmenica, sarà specificata nella descrizione schematica.



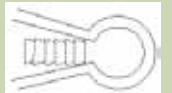
BETILI

Il simbolo indica la presenza di betili, sculture rappresentanti le divinità, maschio o femmina.



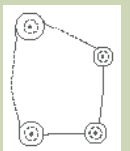
LUOGHI DI  
CULTO

Il simbolo indica la presenza di luoghi sacri. In questa categoria rientrano sia i pozzi sacri, che le fonti che le differenti tipologie di tempio. La categoria a cui fa riferimento è specificata nella descrizione schematica

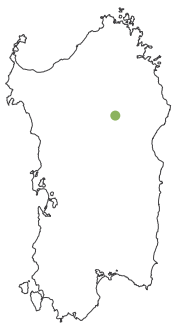


ANTEMURALE

Il simbolo indica la presenza di una o più fasce di mura intorno al nuraghe.



LOCALITA':



Orune, Nuoro

PERIODO: Bronzo Antico

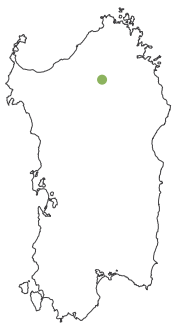
RESTI  
RILEVATI: Fonte sacra  
Pozzo

Su Tempiesu sorge in una valle selvaggia nelle campagne di Orune, frequentata dai pastori. La fonte appare intatta grazie ad una frana sotto la quale si è conservata nei secoli fino al suo rinvenimento nel 1953. Risalente ai primi secoli dell'età del Bronzo, questo monumento è unico in Sardegna. Addossato ad una ripida parete di roccia scistosa, presenta una copertura a doppio spiovente, con un vestibolo rettangolare coperto da due archetti. La parte anteriore del tempio è costituita da un timpano triangolare che culmina in un blocco di pietra di forma piramidale. Dal vestibolo si arriva al vano con copertura a tholos, dove si raccoglieva l'acqua. Questa struttura è caratterizzata da conci in trachite, non presente nella zona, perfettamente intagliati. Il piombo risulta impermeabilizzato con piombo fuso inserito nelle giunture. L'acqua dal pozzo esterno giunge ad un piccolo pozzo esterno dove venivano sepposte le offerte. Il sito è gestito da una cooperativa che ha realizzato sentieri e pannelli per la zona.

FONTE SACRA  
SU TEMPIESU



LOCALITA':



Aggius,  
Olbia-Tempio

PERIODO: Bronzo Antico

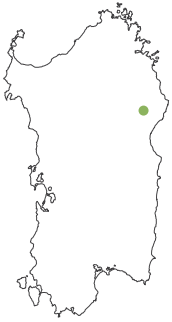
RESTI  
RILEVATI: Nuraghe a tholos  
pianta triangolare

Il monumento è situato nella famosa “Valle della Luna” , in Gallura. Interamente costruito in granito, il suo periodo di attività è databile tra la fine del Bronzo Antico ed il Bronzo Recente. Appartiene ai nuraghe complessi dai quali si distingue per una conformazione labirintica, caratterizzata da una pianta triangolare., oblunga e con vertici smussati. Presenta sia caratteristiche dei nuraghe arcaici che dei nuraghe a tholos. La torre centrale presenta infatti una volta ogivale ed è collegata, attraverso corridoi ricavati nello spessore murario, ad ambienti adiacenti pustroppo danneggiati. Le differenti tecniche costruttive rilevate e la particolarità della pianta indirizzano verso una costruzione a fasi successive .

NURAGHE  
IZZANA



LOCALITA':



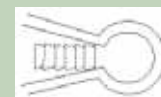
Irgoli, Nuoro

PERIODO: Bronzo Recente

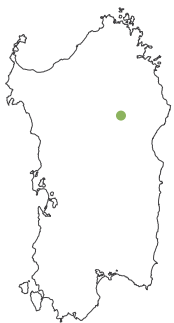
RESTI  
RILEVATI: Tempio

Il tempio si colloca sul Monte Senes dal quale domina la valle del fiume Cedrino. Risalente all'età nuragica si ipotizza fosse adibito al culto dell'acqua, uno dei principali della civiltà. Il recinto circolare costituito da grossi massi Igranitici racchiude una zona sacra centrale, probabilmente adibita alle offerte. Un secondo recinto, trapezoidale, cinge il tempio al quale si accede attraverso un piccolo vestibolo. Il monumento sacro presenta una pianta circolare. Nella parte retrostante si trova un ambiente forse originariamente caratterizzato da una copertura ogivale ormai persa e caratterizzato dal tipico bancone-sedile in pietra addossato alle pareti.

TEMPIO  
NURAGICO  
JANNA E  
PRUNA



LOCALITA':



Bitti, Nuoro

PERIODO: Bronzo Medio

RESTI RILEVATI:  
2 Templi megalon

Tempio rettangolare

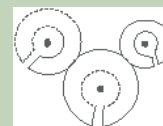
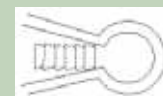
Villaggio novene

Labirinto

Il sito giace su un altipiano granitico ,vicino alle sorgenti del fiume Tirso, e si espande per 7 ettari in un'area occupata da un bosco di sughere. Il complesso veniva probabilmente occupato durante feste religiose o eventi sacri durante i quali gli autoctoni dormivano nelle capanne ritrovate. La funzione sacra è ampiamente dichiarata dalla presenza di una misteriosa costruzione labirintica unica nel suo genere, tre templi di cui due a megalon e uno a pianta rettangolare. A completare la sacralità del luogo un pozzo sacro a filari di granito e alcuni betili finalizzati all'adorazione degli dei della fertilità. Presso il pozzo si trova una sorgente tutt'ora attiva la cui acqua veniva incanalata a partire dal monumento stesso in un percorso lungo 42 m che attraverso una serie di gradoni portava l'acqua all'anfiteatro. Quest'ultimo è un ampio bacino circolare e gradonato dove si riunivano numerose persone, probabilmente per riti dell'ordalia dell'acqua attraverso i quali i nuragici chiedevano alle divinità di giudicare i colpevoli di reati.



COMPLESSO  
NURAGICO  
SU  
ROMANZESCU



LOCALITA':



Tempio Paulsanìa,  
Olbia-Tempio

PERIODO:

Bronzo Recente

RESTI  
RILEVATI:

Nuraghe  
a tholos semplice  
e a corridoio

Il nuraghe Majori si trova a circa due chilometri da Tempio Pausania, in località Conca marina ed è uno dei principali resti nuragici della Gallura. Risale al Bronzo Recente ed è stato realizzato con blocchi di granito. Costituito da un'unico elemento monotorre, si distingue per uno schema architettonico nato dall'incontro tra lo schema nuragico a tholos e quello a corridoio. Il Nuraghe è infatti percorso longitudinalmente da un corridoio e presenta una copertura ovoidale. La costruzione è massiccia e irregolare e a destra e a sinistra del corridoio si aprono due ambienti. Il Nuraghe è raggiungibile attraverso una scala che parte dal cortile, a pianta semicircolare e delimitato da un muretto, costruito utilizzando blocchi di pietra dalle dimensioni inferiori a quelli usati per la realizzazione del Nuraghe. Gli scavi hanno confermato l'utilizzo dell'edificio fino al medioevo.

NURAGHE  
MAJORI



LOCALITA':



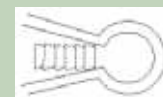
Arzachena  
Olbia-Tempio

PERIODO: Bronzo Medio

RESTI  
RILEVATI: Tempio

Il monumento, databile al Bronzo Medio era parte di un complesso che comprendeva anche un nuraghe, una capanna sacra ed alcune sepolture. Il tempio ha pianta rettangolare absidata ed appartiene alla categoria denominata "a megalon". Si accede attraverso un ingresso architravato coronato da una finestrella. L'ambiente interno è rivolto verso un bancone lapideo collocato sulla parete frontale, probabilmente destinato alla deposizione di offerte per gli dei. Al centro vi è inoltre un focolare tondo. Si ipotizza vi fosse una copertura lignea andata persa.

TEMPIO  
NURAGICO  
MALCHITTU



LOCALITA':



Giave, Sassari

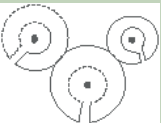
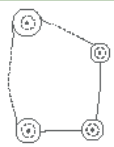
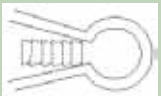
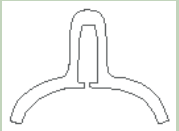
PERIODO: Bronzo Medio

RESTI  
RILEVATI:

- Nuraghe  
a tholos com-  
plesso  
laterale
- villaggio abitato
- Antemurale
- Tempio
- Tomba dei giganti  
a filari

Il sito si trova al centro della piana di Santu Giavesu, a 800 m nord-ovest dal più conosciuto complesso di Santu Antine. Lo stato di conservazione e la mancanza di scavi rende poca giustizia ad un nuraghe interessante per la ricchezza di elementi che lo circondano e per la sua stessa composizione. Nella maggior parte dei nuraghe infatti i differenti livelli interni sono ottenuti da una struttura lapidea caratterizzata da volte ogivali. A Oes invece la torre centrale, oltre ad essere quella con il maggior diametro rinvenuto, ha una struttura interna a solai lignei che poggiano su mensoloni litici. Tale torre è affiancata da due torri minori e tutte e tre sono a loro volta circondate da un antemurale a torri. A completare la ricchezza compositiva troviamo il villaggio esterno ed un'area sacra caratterizzata da un tempio a megaron ed i pochi resti di una tomba dei giganti. Alcuni resti sono purtroppo poco valorizzati a causa della mancanza di fondi.

COMPLESSO  
NURAGICO  
OES



LOCALITA':



Alghero, Sassari

PERIODO:

Bronzo Medio

RESTI  
RILEVATI:

Nuraghe  
a tholos com-  
plesso  
frontale

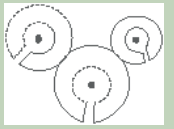
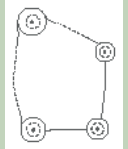
Villaggio  
abitato

Antemurale

Edificato lungo un percorso che , anche anticamente, univa il golfo di Alghero con la baia di Porto conte, il monumento è un importante esempio di nuraghe complesso. Prende il nome dal colle su cui svetta a 64 m di altitudine. Eretto tra il XV e il VIII sec. a.c. a partire dalla torre centrale a tholos, presto affiancata da una torre secondaria. Una muraglia ellittica circonda i due elementi e definisce un cortile in cui si accede al corridoio che introduce alla torre centrale. Tra tale perimetro e l'antemurale più esterno sono stati rinvenuti resti di numerose capanne tra le quali spicca per importanza la capanna delle riunioni, spesso presente nei villaggi risalenti alla cultura nuragica. All'interno vi è stato trovato il modellino di un nuraghe , oggi custodito al Museo Sanna di Sassari. Il sito risulta particolarmente interessante per la sua posizione lungo una via nota per i numerosi traffici, data anche la vicinanza con il mare.



NURAGHE  
PALMAVERA



LOCALITA':



Chiaramonti,  
Sassari

PERIODO: Bronzo Medio

RESTI  
RILEVATI: Nuraghe  
a tholos semplice

Nuraghe Ruju rappresenta un ottimo esempio di nuraghe monotorre, oltre ad essere uno dei meglio conservati del nord della Sardegna. Il nome deriva dalla caratteristica colorazione delle forme massicce che lo compongono, dovuta alla presenza di licheni sul materiale trachitico. Anche nella composizione architettonica presenta alcune caratteristiche interessanti; la volta d'ingresso e quella delle scala conservano lastroni orizzontali che uniscono, forse per motivi statici, il paramento murario della torre a quello esterno che circonda tutta la struttura. Altrettanto considerevole è la presenza di una finestra al primo piano posta in corrispondenza della porta d'ingresso, elemento molto raro nei siti nuragici di tutta l'isola.

NURAGHE  
RUJU



LOCALITA':



Olbia

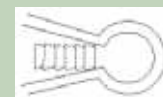
PERIODO: Bronzo Recente

RESTI RILEVATI: Tempio

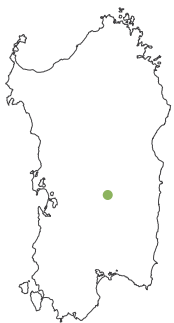
Pozzo Sacro

Il sito, ben conservato, si trova in una valle lungo la linea litoranea e al centro di un territorio ricco di siti archeologici. E' datato tra la fine dell'età del Bronzo e i primi anni dell'età del Ferro. Costruito con blocchi di granito, trachite e schisto è composto da un cortile circolare che immette in un posto. Il vestibolo presenta alcune panche lungo le pareti, destinate ai fedeli e alle loro offerte , da qui parte la scala che porta nella camera del pozzo. Quest'ultima è coperta da una volta a tholos alta 6,80 m e vi si trova la sorgente, ancora oggi attiva. Durante gli scavi vennero rinvenuti reperti databili dall'età nuragica a quella romana, a testimonianza della lunga attività del tempio.

POZZO SACRO  
SA TESTA



LOCALITA':



Serri, Cagliari

PERIODO: Bronzo Antico

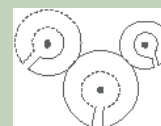
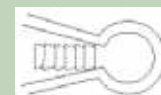
RESTI  
RILEVATI:

- Villaggio  
abitato
- Pozzo
- Tempio  
rettangolare

Il villaggio venne edificato lungo il bordo dell'altipiano della Giara di Serri e si distingue per la il gran numero di abitazione ed edifici ad uso comune come il Recinto delle Riunioni formato da 5 capanne. Oltre alla funzione insediativa al suo interno si svolgevano il mercato e numerosi riti religiosi. A tal fine erano indirizzati i due templi, uno a pozzo ed uno rettangolare, nonchè il Recinto della Giustizia finalizzato al giudizio dei criminali da parte degli dei. La capanna più grande, chiamata La Curia, era adibita alle riunioni dle popolo. La vita civile all'interno del complesso doveva essere bene organizzato data l'ampia differenziazione tra i vari edifici, come la capanna del Capo. Oltre ai resti di epoca nuragica sono stati rinvenuti un Tempio Punico e la Chiesa medievale di Santa Vittoria. Il sito può essere considerato l'archetipo pagano dei santuari campestri cristiani dell'isola.



SANTUARIO  
NURAGICO  
SANTA  
VITTORIA



LOCALITA':



Torralba, Sassari

PERIODO:

Bronzo Medio

RESTI  
RILEVATI:

Nuraghe  
a tholos com-  
plesso  
fasciame concentrico  
trilobato

Villaggio  
abitato

Pozzo

Il complesso di Santu Antine sorge al centro di una vasta piana vulcanica, Cabu Abbas, significativamente chiamata anche Valle dei Nuraghe. E' uno degli insediamenti più significativi dell'epoca nuragica. Il nome deriva dall'omonima chiesa situata nelle vicinanze ma i locali lo chiamano Sa Domo de su Re (la casa del re) per la probabile funzione di castello. La reggia venne composta a partire dalla torre centrale alta 17,5 m alla quale si affiancarono tre torri angolari ed un bastione. Tale perimetro racchiude un cortile interno caratterizzato dalla presenza di un pozzo profondo 20 m. Le torri ogivali sono tra loro collegate da lunghi corridoi a volta perfettamente conservati che donano importanza al sito. All'esterno del nuraghe si trovano i resti del villaggio realizzato in epoche successive. La reale funzione del sito non è ancora certa, molto probabilmente era un castello ed ha cambiato destinazione nei secoli. Recenti teorie ipotizzano che fosse utilizzato come osservatorio astronomico e tempio per l'adorazione del sole, e che sia stato progettato sulla base dell'interazione con i raggi del sole durante equinozi e solstizi.





COMPLESSO  
NURAGICO  
SANTU  
ANTINE



LOCALITA':



Quartucciu,  
Cagliari

PERIODO:

Bronzo Medio

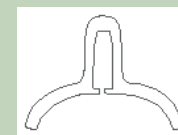
RESTI  
RILEVATI:

Tomba dei giganti  
a filari

Betili

Questa Tomba dei giganti è del tipo con “facciata a filari”, tipica delle tombe dei giganti del Sud della Sardegna. La facciata e l’esedra, ampia 10 m., sono costruite in muratura megalitica; nell’area sulla destra dell’esedra sono presenti tre “focolari rituali”, di forma circolare. Dal basso portello d’ingresso si accede alla camera funeraria, lunga circa 8 m. e larga 1 metro e 30 cm., che si presenta intatta con l’originaria copertura ad “aggetto”, la sua altezza massima è di 2,10 m. all’ingresso, e si abbassa man mano che si arriva al fondo della camera, che ha un’altezza di 1,70 m. Esternamente la camera si presenta lunga 11,60 m. e raggiunge i 4,50 m. di larghezza. Davanti alla facciata, sulla sinistra del portello si trova un piccolo betilo, posto a guardia del sepolcro, che forse rappresenta la divinità. Questa tomba dei giganti che risale al XIV-XIII secolo a.C., si presenta in ottime condizioni di conservazione, sia all’esterno che nella camera interna.

TOMBA DEI  
GIGANTI  
IS CONCIAS



LOCALITA':



Gonnesa,  
Cagliari

PERIODO:

Bronzo Medio

RESTI  
RILEVATI:

Nuraghe  
a tholos com-  
plesso  
fasciame concentrico  
pentalobato

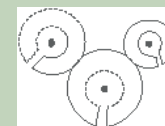
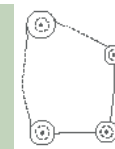
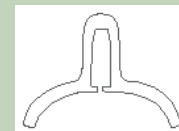
Villaggio  
abitato

Tomba dei giganti  
a filari

Antemurale

Il complesso di Seruci, che si estende per oltre sei ettari, è costituito da un nuraghe complesso, un antemurale, un esteso villaggio di capanne e almeno una tomba di giganti, ubicata sulla collina prospiciente. Il nuraghe, in fase di scavo, ridotto ad un cumulo di macerie che si eleva per circa 14 m di altezza sul piano di campagna, era sicuramente un nuraghe complesso (forse pentalobato) con mastio centrale a tre celle sovrapposte, circondato da antemurale turrato. Il villaggio si compone di oltre un centinaio di capanne adagiate lungo un pendio sulla cui cima svetta la mole del nuraghe. Le capanne formano degli agglomerati divisi da stradine che conducono alla piazzetta centrale e sono in maggioranza circolari. I resti indicano 11 ambienti destinati forse ad uso abitativo. Al centro del villaggio si trova la Sala del Consiglio con spessi muri in trachite e un sedile che corre lungo il perimetro interno, probabilmente il cuore della vita sociale dell'insediamento.

VILLAGGIO  
NURAGICO  
SERUCI



LOCALITA':



Vallermosa,  
Cagliari

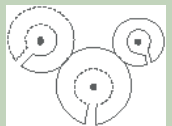
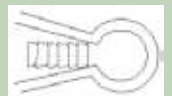
PERIODO: Bronzo Finale

RESTI  
RILEVATI: Pozzo sacro  
Villaggio  
novene

Nell'area archeologica sono presenti, un piccolo tempio fenicio-punico realizzato in pietra calcarea bianca, un Nuraghe, tre templi a pozzo, e un villaggio con dodici capanne circolari utilizzate anche nel periodo punico. Tra gli edifici nuragici, che risalgono alla prima Età del Ferro, circa il 1000 a.C. , uno dei pozzi sacri è molto interessante: costruito in scisto, si presenta con un vano sotterraneo coperto a volta, ora crollata, con scala di accesso (in parte franata), decentrata rispetto all'asse della cupola; il vano ha forma triangolare allungata costruito con pietre regolari. La camera è preceduta da un cortiletto delimitato da muri. Nonostante lo stato di conservazione sia più precario, questo tempio trova confronti col più famoso Su Tempiesu di Orune. In questo pozzo fu rinvenuto un bronzetto nuragico dal volto orientale che portava una ciotola e una focaccia in offerta, noto come Barbetta, visibile al Museo di Cagliari.



SANTUARIO  
NURAGICO  
MATZANNI



LOCALITA':



Villanovaforru,  
Cagliari

PERIODO: Bronzo Medio

RESTI  
RILEVATI: Nuraghe  
a tholos com-  
plesso  
fasciame concentrico  
pentalobato

Villaggio  
abitato

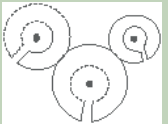
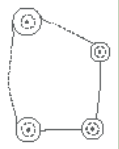
Tomba dei giganti  
a filari

Antemurale

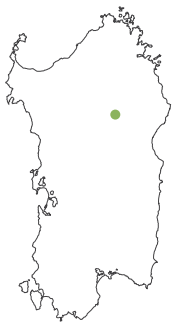
Il nome sardo del complesso significa "Porta dei Mari", probabilmente deriva dalla collocazione geografica del sito, edificato su un'altura ai piedi della Giara, a quota m 408, in una posizione panoramica da cui è possibile ammirare buona parte del Campidano e, nelle belle giornate, il mare del Golfo di Cagliari. Dalla collina sono emerse strutture di un insediamento nuragico costituito da un nuraghe trilobato, da un antemurale esagonale e dal circostante villaggio di capanne, realizzato in diverse fasi. Al bronzo medio risale la torre centrale, in seguito rifasciata con un bastione trilobato, edificato con materiale di cava scadente e per questo in stato non ottimale. Architravi e altre parti sotto sforzo, costruite in materiale vulcanico, si sono mantenute più integre. Il villaggio, composto in prevalenza con case a pianta a corte centrale. All'interno sono stati rivenuti numerosi oggetti a causa della fuga precipitosa conseguente a un violento incendio intorno all'VII sec. a.C.



COMPLESSO  
NURAGICO  
GENNA  
MARIA



LOCALITA':



Dorgali, Nuoro

PERIODO:

Età romana

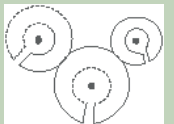
RESTI  
RILEVATI:

Villaggio  
abitato

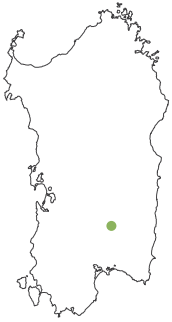
Il villaggio nuragico venne costruito in una vasta dolina di origine castica sul Monte Tiscali (515 m s.l.m.) e i sentieri che permettono di raggiungerlo penetrano nel cuore del Supramonte, territorio conosciuto per la natura incontaminata e meta di numerosi escursionisti. Il villaggio risale probabilmente all'epoca dell'avvento dei romani sull'isola, poiché la tecnica costruttiva si discosta da quella dell'età del Bronzo. La popolazione autoctona si rifugiò in questo luogo proprio per sfuggire agli invasori e qui costruì un villaggio di circa 40 capanne in pietra e fango. Nella volta della dolina un foro consentiva la fuoriuscita del fumo dal villaggio e costituiva un ottimo punto di vedetta. Le capanne ad est erano adibite a villaggio mentre quelle ad ovest probabilmente erano utilizzate come magazzino. Il particolare microclima della dolina ha consentito la crescita a dismisura di arbusti come lentisco e terebinto fino a diventare alberi.



VILLAGGIO  
NURAGICO  
TISCALI



LOCALITA':



Isili,  
Cagliari

PERIODO: Bronzo Medio

RESTI  
RILEVATI: Nuraghe  
a tholos com-  
plesso  
fasciame concentrico  
trilobato

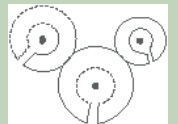
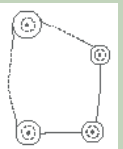
Villaggio  
abitato

Antemurale

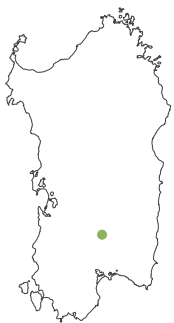
Il nome Is Paras in sardo significa i frati. Il monumento, in posizione dominante su una fertile valle, è una costruzione di tipo complesso realizzata con filari di calcare locale e il cui nucleo centrale, edificato tra il XV e il WIV sec a.C., viene fasciato con un bastione trilobato che contiene un cortile. Tramite un lungo corridoio si accede alla torre centrale, che conserva solo il piano terra e si distingue per la maestosa volta o ogiva che con i suoi 11,80 m è la più alta della Sardegna. Al centro della camera si apre un pozzo circolare, con pareti rivestite con conci di pietra ben rifiniti. Sulla parete destra della camera, a un'altezza di 5 m, si apre l'ingresso del vano scala che conduceva al secondo piano e che in origine veniva raggiunto con una scala di legno. L'intera struttura fu circondata da un antemurale munito di torri. Dentro e fuori l'antemurale si estendeva un grane villaggio di capanne circolari, ancora da portare alla luce.



NURAGHE  
IS PARAS



LOCALITA':



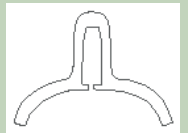
Siddi,  
Cagliari

PERIODO: Bronzo Medio

RESTI  
RILEVATI: Tomba dei giganti  
a filari

E' uno dei monumenti nuragici meglio conservati della Marmilla. Realizzato con blocchi ben lavorati di basalto di medie dimensioni è della tipologia "a filari". L'edera ha 10 m di diametro. Il corpo tombale è lungo 12, 20 metri e termina con un'abside. Al centro dell'edera si trova l'ingresso alla camera sepolcrale, sormontato da un massiccio architrave. La camera ha pianta rettangolare allungata e sezione a ogiva. Lo scavo ha riportato alla luce corredi funerari costituiti in gran parte da ceramiche databili al Bronzo Medio. La tomba venne utilizzata anche in epoca punica e romana.

TOMBA DEI  
GIGANTI  
SA DOMU E  
S'ORCU



LOCALITA':



Villanovafranca,  
Cagliari

PERIODO: Bronzo Medio

RESTI  
RILEVATI: Nuraghe  
a tholos com-  
plesso  
fasciame concentrico  
pentalobato

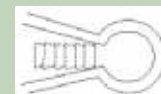
Tempio

Antemurale

Il monumento è un'ottima testimonianza dell'evoluzione delle tecniche costruttive nuragiche. Presenta infatti sia la struttura del nuraghe "a corridoio" sia quella del nuraghe "a ogiva". Edificato con blocchi ben squadri di arenaria e calcare, include un bastione trilobato che si addossa a un'imponente torre centrale, e un antemurale con torri e cortine munite di feritoie. L'aspetto generale è quello di una vera e propria fortezza edificata a partire dal nuraghe a corridoio, databile al Bronzo Medio. Il monumento continuò ad essere frequentato fino alla prima Età del Ferro ma a scopo di culto. Infatti a questa fase va ascritto un monumentale altare nuragico in arenaria ritrovato all'interno della torre centrale. Dotato di vasca, con le due facce a vista in origine probabilmente coronate da oggetti in bronzo, sembra riprodurre lo schema planimetrico e le fogge dell'intero complesso nuragico, testimonianza dell'importanza del sito come luogo sacro..



NURAGHE  
SU MULINU



LOCALITA':



Barumini,  
Cagliari

PERIODO:

Bronzo Medio

RESTI  
RILEVATI:

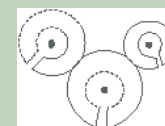
Nuraghe  
a tholos com-  
plesso  
fasciame concentrico  
quadrilobato

Villaggio  
abitato

Si trova al centro di un sistema di nuraghi ai piedi della Giara di Gesturi, fatto che dimostra la sua probabile funzione di come capoluogo di un cantone. Su Nuraxi è un abitato risalente all'età nuragica sviluppatosi intorno ad un nuraghe quadrilobato, tra il XIII ed il VI secolo a.C.. La struttura più antica del nuraghe è costituita da un torre centrale a tre camere sovrapposte (alta 18,60 m.), edificata in blocchi di basalto. Nel periodo del Bronzo tardo, vennero edificate attorno alla torre centrale quattro torri unite tra loro da una cortina muraria con un ballatoio superiore, comunicanti tutte su un cortile interno servito da un pozzo. Nell'Età del Ferro, il complesso venne attorniato da un ulteriore cortina muraria eptalobata. Il villaggio è composto da una cinquantina di capanne, edificate a pianta circolare tramite grossi massi murati a secco e ricoperte con tetti di forma conica in legno e frasche. Tra le capanne rinvenute, le più significative sono apparse quella riservata agli incontri del capo, più grande e più articolata nella struttura, e la capanna riservata alle assemblee degli abitanti. Altri ambienti quali officine, cucine e centri di lavorazione agricola.



COMPLESSO  
NURAGICO  
SU NURAXI



LOCALITA':



Nuragus,  
Cagliari

PERIODO: Bronzo Finale

RESTI  
RILEVATI: Pozzo sacro

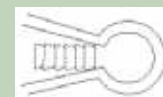
Il tempio a pozzo di Coni, realizzato con blocchi di basalto, benché privo del vestibolo, ripete il classico schema architettonico dei pozzi nuragici.

Il monumento è costituito da una scala discendente protetta da un corridoio (m 2,60 di lunghezza) e da una camera sotterranea che custodisce la vena sorgiva. Il vano scala, di pianta e sezione trapezoidale coperto in origine da lastroni disposti a gradinata, comprende 5 scalini.

Della camera a "tholos", priva della copertura, residuano oggi cinque filari di conci in aggetto (cm 30 di altezza media) e l'anello di fondazione. L'opera muraria della cella è costituita da bei conci basaltici a coda. Sul pavimento della camera, nel punto dove si raccoglieva l'acqua della vena sorgiva, è presente una cavità emisferica oggi nascosta dal riempimento.

Durante gli scavi si rinvenne un bronzetto di donna orante, con lunga gonna svasata e ampio mantello, noto come la "matriarca in preghiera".

POZZO SACRO  
CONI



LOCALITA':



Mogoro,  
Oristano

PERIODO:

Bronzo Medio

RESTI  
RILEVATI:

Nuraghe  
a corridoio  
fasciame concentrico  
quadrilobato

Il nuraghe Cuccurada è un particolarissimo polilobato che sconvolge i consueti canoni architettonici nuragici. E' composto sicuramente da un nuraghe a corridoio, rivisto e riadattato in una fase più tarda. Pur essendo ancora in gran parte da scavare, mostra già in pianta e in alzato una complessità architettonica di notevolissimo interesse. E' dotato, infatti, di un ampio cortile correlato di strutture addossate d'accesso al nuraghe stesso. La struttura è dotata di sale voltate a tholos e di corridoi, ma presenta sale senza rastremazione, sormontate da lastroni di chiusura. Il polilobato, sicuramente il risultato dell'unione di due nuraghi con stile architettonico differente, chiamati cuccurada A e cuccurada B, consta in cinque torri delle quali quella di sud-est presenta carenze strutturali, dovute probabilmente ad un periodo di transazione architettonica.

Allo stato attuale mostra quattro livelli distinti di sopraelevazione che lo rendono uno dei monumenti più belli dell'isola.

Il terzo livello di alzato mostra una sala voltata a tholos, con annessa ad una nicchia una vasca basaltica.

NURAGHE  
CUCCURADA



LOCALITA':



Bauladu,  
Oristano

PERIODO:

Bronzo Medio

RESTI  
RILEVATI:

Nuraghe  
a tholos semplice  
monotorre

Il nuraghe Crabia è di tipo monotorre, sviluppato su due piani sovrapposti ancora integri, ognuno dei quali con una camera centrale circolare con copertura a tholos. La particolarità di questo nuraghe è la presenza di due scale: una a sinistra del corridoio d'ingresso, che porta al primo piano, perfettamente conservato, mentre l'altra scala, che corre in senso inverso alla prima, è nascosta in una nicchia, dentro la torre a destra, e porta ad una nicchia nascosta al primo piano. Se si sale ancora sulla scala, si giunge al terrazzo esterno.

Molto bello il panorama che si gode dal terrazzo, probabilmente il piano di calpestio di un terzo livello, che talvolta giunge fino al mare della costa occidentale.



NURAGHE  
CRABIA



LOCALITA':



Paulilatino,  
Oristano

PERIODO: Bronzo Finale

RESTI  
RILEVATI: Nuraghe  
a tholos semplice  
monotorre

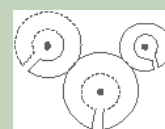
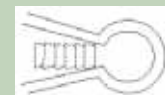
Villaggio  
novene

Pozzo sacro

Il nuraghe Crabia è di tipo monotorre, sviluppato su due piani sovrapposti ancora integri, ognuno dei quali con una camera centrale circolare con copertura a tholos. La particolarità di questo nuraghe è la presenza di due scale: una a sinistra del corridoio d'ingresso, che porta al primo piano, perfettamente conservato, mentre l'altra scala, che corre in senso inverso alla prima, è nascosta in una nicchia, dentro la torre a destra, e porta ad una nicchia nascosta al primo piano. Se si sale ancora sulla scala, si giunge al terrazzo esterno.

Molto bello il panorama che si gode dal terrazzo, probabilmente il piano di calpestio di un terzo livello, che talvolta giunge fino al mare della costa occidentale.

COMPLESSO  
NURAGICO  
S. CRISTINA



LOCALITA':



Abbasanta,  
Oristano

PERIODO:

Bronzo Medio

RESTI  
RILEVATI:

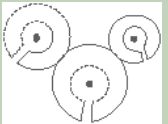
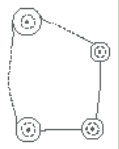
Nuraghe  
a tholos com-  
plesso  
fasciame concentrico  
trilobato

Villaggio  
abitato

Antemurale

Il nucleo delle strutture preistoriche è costituito da un nuraghe a tholos di tipo complesso a pianta trilobata, svettato in corrispondenza del piano superiore. Il nuraghe si articola in una torre principale troncoconica intorno alla quale sono disposte tre torri minori unite da cortine murarie a contorno concavo-convesso. Diversamente da altri nuraghi dalla struttura complessa, il nuraghe Losa non presenta il cortile. Il nuraghe si apre all'esterno con due ingressi sopraelevati sul piano di campagna: quello principale a sud-est immette nella camera della torre centrale attraverso un corridoio che si raccorda anche con le camere delle due torri laterali; l'altro secondario a nord immette nella camera della torre posteriore la quale a sua volta si collega autonomamente tramite una scala alla parte sommitale del nuraghe. Tra le camere interne si distingue per ampiezza quella centrale. Essa conserva intatta la tholos ed è dotata di tre nicchie alle pareti. Una scala, contenuta nello spessore dei muri della torre centrale, sale a spirale collegando questa camera con quella superiore e con la sommità della stessa torre.

NURAGHE  
LOSA



LOCALITA':



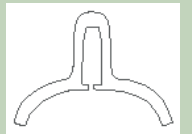
Borore,  
Nuoro

PERIODO: Bronzo Medio

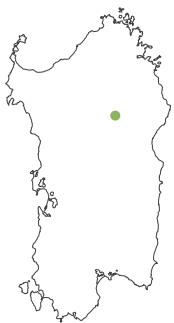
RESTI  
RILEVATI: Tomba dei giganti  
dolmenica

Situata in una zona che presenta una straordinaria densità di siti nuragici, la sepoltura conserva la conformazione tipica delle tombe nuragiche del centro-nord dell'isola. Molto bella la stele massiccia (3,25 m di altezza e 2 m larghezza), che presenta una piccola apertura alla base e ha la particolarità di un piccolo incavo scavato al di sopra del portello, forse una coppella per le offerte per i defunti. La cornice è quasi del tutto scomparsa. Originariamente aveva una camera di oltre 13 m di lunghezza e un'ampia esedra. La sepoltura conserva il suo fascino, nonostante i reiterati saccheggi, anche per la vicinanza dell'omonima chiesa campestre che mette in evidenza il perpetuarsi del luogo come area sacra.

TOMBA DEI  
GIGANTI  
SANTU  
BAINZU



LOCALITA':



Macomer,  
Nuoro

PERIODO: Bronzo Antico

RESTI  
RILEVATI: Nuraghe  
a tholos com-  
plesso  
bilobato

Tomba dei giganti  
a filari

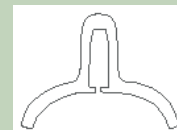
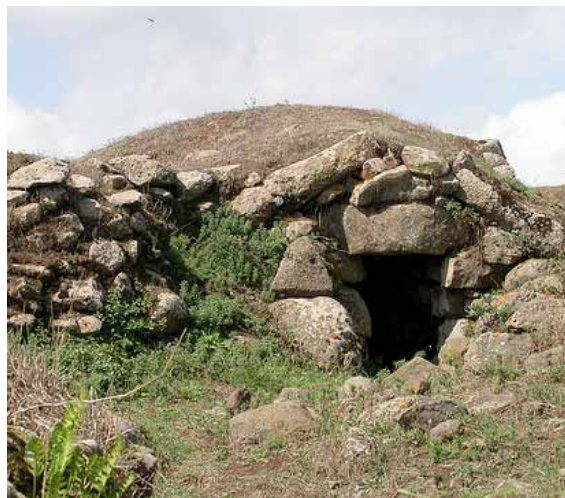
Betili

Villaggio  
abitato

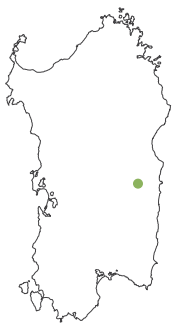
Il complesso è emblematico perchè mostra il sovrapporsi delle diverse culture e dei diversi culti preistorici. Delle civiltà del Neolitico si conservano in situ sei betili, detti anche pedras marmuradas, tre dei quali sono mammellati e sono la perfetta rappresentazione degli ancestrali riti di fertilità. Sull'antica area sacra si sovrappose l'area funeraria nuragica, rappresentata da tre tombe dei giganti del tipo "a filari", che purtroppo non sono in un buono stato di conservazione. Poco più a ovest si trova un nuraghe complesso, costituito da una torre centrale e un bastione bilobato. Molto interessanti le sei capanne del villaggio, conservatesi integre, con pianta ovale allungata e la volta formata da lastre litiche disposte a piattabanda.



COMPLESSO  
MONUMENTALE  
TAMULI



LOCALITA':



Villanova Tulo,  
Nuoro

PERIODO:

Bronzo Medio

RESTI  
RILEVATI:

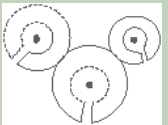
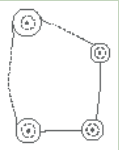
Nuraghe  
a tholos com-  
plesso  
fasciame concentrico  
quadrilobato

Antemurale

Villaggio  
abitato

Situato sulla sommità di un panoramico colle calcareo, fra i lecci secolari e il silenzio profondo dei monti, l'imponente complesso nuragico è composto da una torre centrale circondata da un bastione quadrilobato, un possente antemurale e il villaggio. L'importanza del sito derivano soprattutto dai ritrovamenti, in particolare un frammento di ansa di "oinochoe" di bronzo a becco rilevato, del tipo "Schnabelkanne", datato alla fine del VI secolo a.C., che finora non trova riscontro tra i materiali di importanza tirrenica ritrovati in Sardegna. Questa classe di oggetti, simbolo delle esportazioni etrusco italiche verso la Gallia celtica e la Germania renana, era un prezioso elemento di corredo utilizzato nelle tombe etrusche principesche o delle classi importanti. La presenza del frammento in una regione così interna della Sardegna testimonia dei commerci tra l'isola e l'Etruria.

NURAGHE  
ADONI



LOCALITA':



Esterzili,  
Nuoro

PERIODO: Bronzo Medio

RESTI  
RILEVATI: Nuraghe  
a tholos com-  
plesso  
fasciame concentrico  
quadrilobato

Antemurale

Villaggio  
abitato

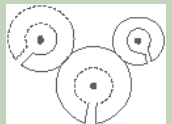
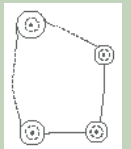
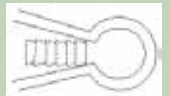
Pozzo sacro

Tempio

Situato a oltre 1000 m di altitudine, su un'antica via della transumanza, il santuario nuragico è conosciuto localmente come domu e urxia, casa della strega. E' il più grande tempio nuragico a megaron finora scavato in Sardegna, databile alla fine del XIII sec a.C..L'area sacra è delimitata da un recinto ellittico, mentre il tempio ha pianta rettangolare allungata e conserva i muri fino a un'altezza di circa 2m. L'ingresso presenta un vestibolo in antis, dotato di panche litiche lungo i muri utilizzate dai fedeli per deporre oggetti votivi. Attraverso un imponente ingresso architravato si accede al tempio, che include un ambiente rettangolare destinato ai sacerdoti con panche lungo le pareti e una stanza più piccola, anch'essa dotata di panche. Gli scavi hanno restituito, tra l'altro un importante deposito di bronzetti votivi, la maggior parte dei quali rappresenta cacciatori offerenti. Il tempio viene paragonato agli edifici a megaron micenei e anatolici. I resti del villaggio nuragico includono capanne circolari, un nuraghe, un recinto megalitico e un pozzo sacro.



COMPLESSO  
NURAGICO  
DOMU' E  
ORGIA



LOCALITA':



Meana Sardo,  
Nuoro

PERIODO:

Bronzo Medio

RESTI  
RILEVATI:

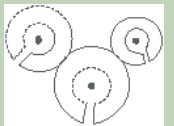
Nuraghe  
a tholos com-  
plesso  
fasciame concentrico  
quadrilobato

Villaggio  
abitato

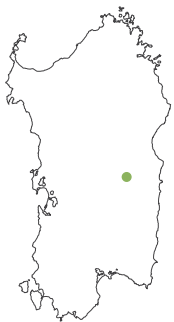
Il nuraghe Nolza è un grande nuraghe a pianta quadrilobata, formato da quattro torri angolari unite da bastioni rettilinei e da una torre centrale, che conserva ancora un'altezza di 13 metri. Le indagini archeologiche, cominciate nel 1994 e ancora in corso, hanno permesso di distinguere diverse fasi costruttive, caratterizzate da rimaneggiamenti e adattamenti. In una prima fase, attorno al XIV secolo, il nuraghe fu costruito in scisto locale, materiale di cui è fatta ancora oggi la torre centrale e due delle torri angolari. Intorno al XII secolo, forse in seguito a un deterioramento di alcune delle strutture in scisto, due delle torri furono demolite e ricostruite utilizzando grossi blocchi in porfido provenienti da una cava a circa 3 km di distanza mentre l'ingresso principale fu spostato dal lato est al lato ovest. Dall'ingresso si accede ad una scala che permette sia di entrare nella torre sud-ovest sia di salire fino al cortile superiore.



NURAGHE  
NOLZA



LOCALITA':



Arzana,  
Nuoro

PERIODO:

Bronzo Medio

RESTI  
RILEVATI:

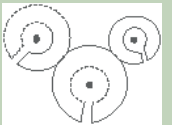
Nuraghe  
a tholos com-  
plesso  
fasciame concentrico  
quadrilobato

Villaggio  
abitato

Si tratta del sito nuragico più elevato dell'isola, edificato a quota 1197 m ai piedi delle cime del Gennargentu, in uno scenario di montagna davvero suggestivo. Il nuraghe, del tipo complesso e costruito con massi di scisto locale, domina un villaggio di circa 200 capanne circolari, molte delle quali sono ancora nascoste sotto le macerie. Si trattava di un centro di riferimento per i numerosi pastori della zona. Fu abitato fino al XV sec d.C., quando i centri litrofi furono abbandonati a causa della peste. Gli abitanti furono accolti nel paese di Arzana in cambio di terre.



NURAGHE  
ORRUINAS



LOCALITA':



Osini,  
Nuoro

PERIODO:

Bronzo Medio

RESTI  
RILEVATI:

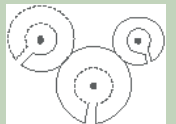
Nuraghe  
a tholos com-  
plesso  
fasciame concentrico  
quadrilobato

Villaggio  
abitato

Il complesso nuragico di Serbissi è collocato a quota 963 m. s.l.m., sull'altopiano calcareo di Taccu, e una delle sue particolarità è di essere stato costruito sopra una grande grotta, accessibile da due entrate distinte, una collocata a est e l'altra a ovest. La grotta, formata da due grandi sale di forma più o meno circolare collegate da un corridoio, è stata oggetto di indagini archeologiche preliminari che hanno confermato una frequentazione e un uso in età nuragica, quasi certamente come magazzino per le derrate alimentari. Il complesso nuragico è formato da quattro torri, inglobate in un poderoso bastione e collegate all'interno della struttura da uno stretto corridoio. La torre centrale ha un'altezza residua di 6,30 m. Questa torre si compone di due piani, in quello inferiore la camera presenta la copertura a tholos ancora intatta e una nicchia ogivale nella parete sinistra, la camera del piano superiore è invece quasi del tutto crollata, ma è comunque raggiungibile tramite il vano scala che si apre a sinistra del corridoio d'ingresso.



NURAGHE  
SERBISSI





SITI NURAGICI E

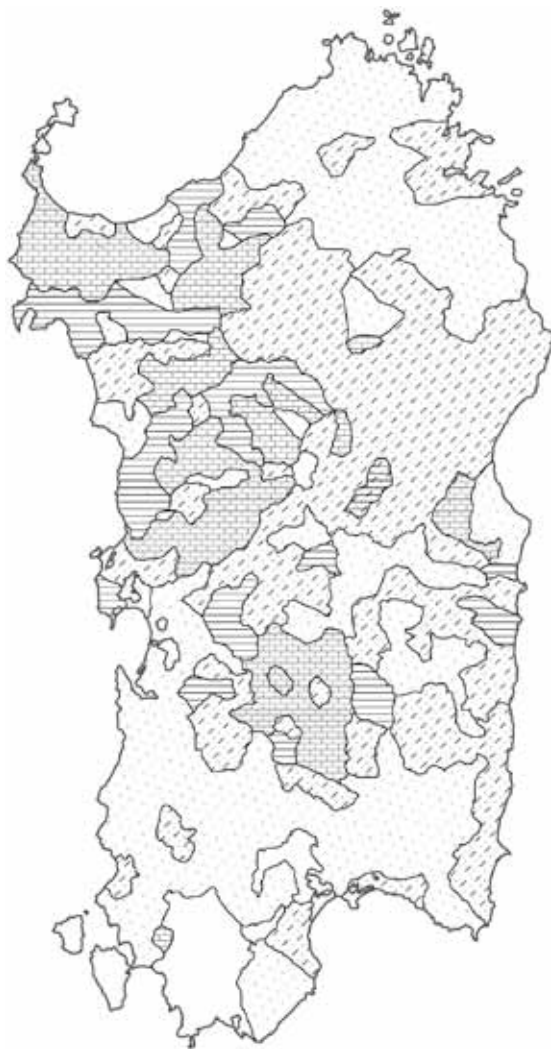
PAESAGGIO



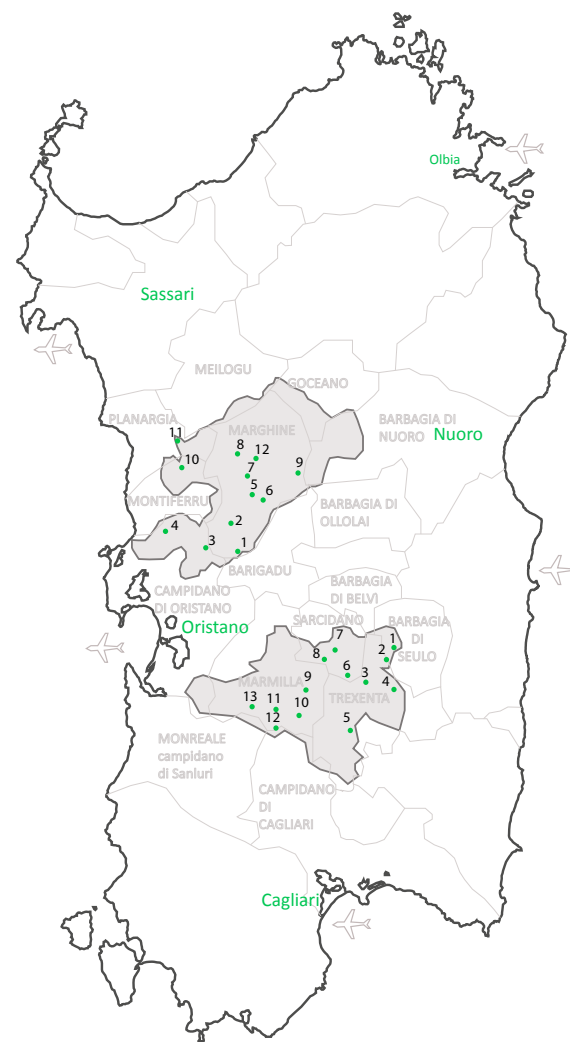
Per testare un modello di organizzazione regionale bisogna innanzitutto individuare una dimensione locale tipo in cui tale modello può essere applicato inizialmente. L'individuazione dell'area in cui può avvenire la prova dipende fortemente dalle varianti che si ritiene entrino in gioco e che palesino potenzialità e debolezze del modello stesso. Bisogna premettere che il modello finora riportato (capitolo precedente) si basa su un supporto unicamente informativo. Affinchè lo studio in corso giunga a buon fine però bisogna fornire ai destinatari del progetto tutti gli altri supporti che renderanno l'area in esame strutturalmente pronta ad accoglierli. In questo capitolo in particolare vengono riportati degli studi che, attraverso l'esame di più aree, giungono ad individuarne una sola in cui applicare il progetto pilota. Le varianti in gioco per la determinazione della zona più interessante potrebbero essere infinite, a seconda delle esigenze progettuali. Al fine di indirizzare il lavoro verso un obiettivo preciso sono stati scelti tre elementi fondamentali che determineranno l'area di studio:

1. presenza di un'alta densità di siti nuragici
2. presenza di tipologie di resti differenti
3. presenza di siti di interesse paesaggistico/naturalistico

Grazie alla mappa inserita a pag.34 e qui sotto riportata, sono state individuate due aree interessanti per l'elevato numero di siti archeologici presenti, risalenti all'epoca nuragica.



14. Densità insediamenti nuragici in Sardegna.



15. Mappa con evidenziate in grigio le due aree ,A e B, ritenute interessanti per numero di realtà nuragiche.



Successivamente le due aree, denominate area A ed area B, sono state comparate attraverso un sistema ideato ad hoc. Le due aree vengono inserite in due differenti tabelle, realizzate attraverso i criteri di scelta autoimposti. La densità è già stata analizzata tramite le due mappe precedenti, le schede che seguono analizzano perciò le zone dal punto di vista della molteplicità di resti ritrovati e delle caratteristiche paesaggistiche.

Ognuna delle due regioni prese in considerazione riceverà un punteggio per la prima variante ed un punteggio per la seconda, ottenendo un voto totale dato dalla somma delle due. Il confronto dei punteggi determinerà la scelta del territorio in cui lo studio proseguirà verso l'ultima fase, la determinazione di un progetto.

LEGENDA:

SIMBOLI NATURA

MONTAGNA	
GIARA	
FIUME	
LAGO	
ANIMALI	

SIMBOLI ARCHEOLOGIA

ANTEMURALE		NURAGHE	
BETILI		TOMBA	
LUOGHI DI CULTO		VILLAGGIO	

## AREA A



## COMUNI

1. Esterzili - Tempio Nuragico Domu' e Orgia
2. Villanova Tuia - Nuraghe Adoni
3. Serrì - Santuario Nuragico S. Vittoria
4. Orroli - Nuraghe Arrubiu
5. Sualbi - Nuraghe Pissa
6. Isili - Nuraghe Is Farris
7. Nurallao - Tomba Alodda
8. Nuragus - Pozzo Sacro di Centi
9. Batumini - Complesso Nuragico Sa Nurci
10. Villanovafranca - Nuraghe Sa Murtu
11. Suddi - Tomba del Gigante Sa Domu e T'Orca
12. Villanovafranca - Complesso Nuragico di Corra Maria
13. Moggiò - Nuraghe Cuzzareddu

COMUNE AREA A						
1	X	X			X X	
2	X	X				X
3	X				X X	
4	X	X				X
5	X	X			X	X
6	X	X				X
7			X			
8					X	
9	X	X				X
10		X				X
11			X			X
12	X	X				X
13		X				X
	8	9	2		6	9
COMUNE AREA B						
	X	X X X	X	X X X	X	
	1	3	1	3	1	9

34

43



## AREA B

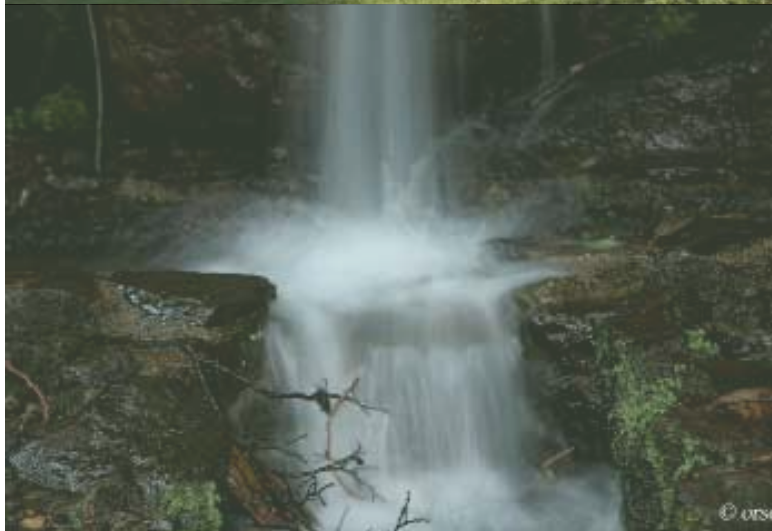


## COMUNI

1. Villanosa - Fioschele - Nuraghe Santa Barbara  
 2. Paulilatino - Campidano Nuragico S. Cristina  
 3. Bauladu - Nuraghe Eradici  
 4. Narivola - Nuraghe Ineddi  
 5. Abbasanta - Nuraghi Iosa e Agre  
 6. Biffante - Nuraghe Deganè  
 7. Borotze - Tomba del gigante Santu Sanna  
 8. Macalini - Complesso di Tanuri e Nuraghe S. Barbara  
 9. Savello - Complesso Nuragico di Ior  
 10. Scano Muffatto - Nuraghe Naraculo  
 11. Suti - Nuraghe Naraculo

COMUNI AREA B							
1	X	X					
2	X	X X			X X		
3		X					
4		X					X
5	X X	X X					X
6		X					
7			X				
8	X	X	X X X	X III			
9	X	X	X X		X		
10	X	X					X
11	X	X					X
	8	12	6	6	3	4	39
COMUNI AREA S							
	X			X			
	1			1			2

41



Nonostante venga riconosciuta la forte ricchezza, sia da un punto di vista paesaggistico che nuragico, di entrambe le aree, lo studio proseguirà nell'approfondimento del territorio A, attraverso una più accurata analisi che supporterà la fase progettuale.

Il passo successivo sarà volto all'individuazione delle esigenze di un'utenza contemporanea ma attenta al rapporto con il contesto storico e naturale. La fase progettuale si svilupperà a tre scale differenti:

- TERRITORIALE
- LOCALE
- PUNTUALE





































CASI

STUDIO

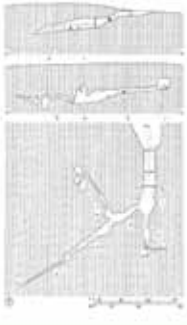


**ARCHETIPI CAPANNE**


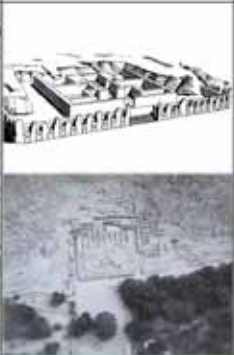
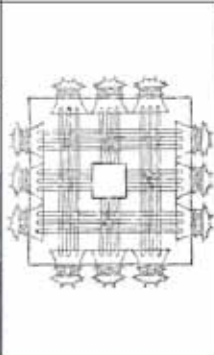

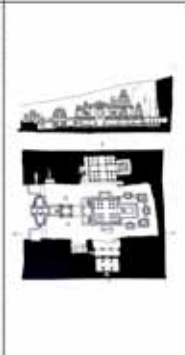
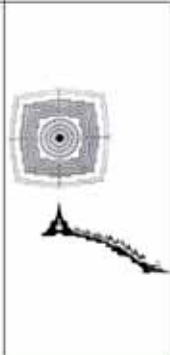
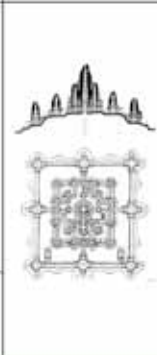
PERIODO DI DIFFUSIONE DELLE PRIME CAPANNE: Paleolitico Superiore

TIPO	SEMPLICE alveare	SEMPLICE a tenda	SEMPLICE a tunnel	SEMPLICE conica	COMPOSTA
AREA GEOGRAFICA	AFRICA Pigmei e Boscimani AMERICA AUSTRALIA ASIA Sakai e Andamanesi UCRAINA e FRANCIA	NORD AMERICA wigwam SOMALIA	SUD-AMERICA Aigonchini CONGO MESOPOTAMIA INDIA Toda FRANCIA	AMERICA SIBERIA AUSTRALIA	AFRICA OCEANIA NUOVA-GUINEA FLORIDA ANTILLE SUD AMERICA EUROPA
MATERIALE	RAMI PAGLIA	RAMI PAGLIA FANGO PELLI	RAMI PAGLIA	RAMI PAGLIA	RAMI PAGLIA
BASE					
TETTO	FORMATO DA ELEMENTI PERIMETRALI	FORMATO DA ELEMENTI PERIMETRALI	FORMATO DA ELEMENTI PERIMETRALI	FORMATO DA ELEMENTI PERIMETRALI	
STRUTTURA	ELEMENTI INCURVATI	PALETTI CURVATI E IMPIANTATI A TERRA	PALETTI CURVATI E IMPIANTATI A TERRA	PALETTI INFISSI A TERRA OBLIQUA- MENTE, LEGATI IN COPERTURA	PALETTI INFISSI A TERRA. IL TETTO POGGIA SUL PERIMETRO E A VOLTE ARRIVA A TERRA, FORMANDO UNA VERANDA
ASPETTO					
			TOMBA DEI GIGANTI (forma)		NURAGHE (forma)

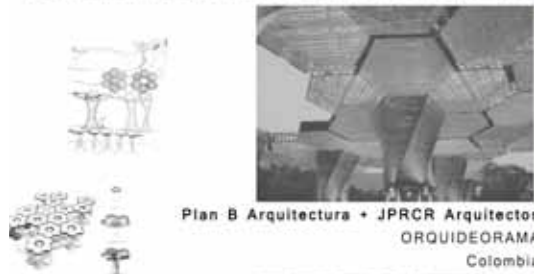
QUADRANGOLARE						CAPANNE CASA
NIGER SAHARA DANCALIA	AFRICA Herero Mbowamb	LURISTAN EUROPA	POLINESIA UCRAINA Moldova	SUD INDIA INSULINDIA MELANESIA NUOVA GUINEA	ASIA SUD-EST INSULINDIA OCEANIA Ainu Tupi Chinguanò EUROPA	MONDO
RAMI PAGLIA	RAMI PAGLIA TERRA	RAMI PAGLIA PIETRA	RAMI PAGLIA PIETRA	RAMI PAGLIA PIETRA	RAMI PAGLIA PIETRA	LEGNO ARGILLA MATTONI PIETRA
						
						
PALETTI INFISSI A TERRA. IL TETTO POGGIA SUL PERIMETRO	PALETTI INFISSI A TERRA. IL TETTO POGGIA SUL PERIMETRO	PALETTI INFISSI A TERRA. IL TETTO POGGIA SUL PERIMETRO	BASAMENTO IN PIETRA . PERIMETRO IN PALETTI SU CUI POGGIA IL TETTO	ERETTE SU ALBERI. PERIMETRO IN PALETTI SU CUI POGGIA IL TETTO	ERETTE SU PALI. PERIMETRO IN PALETTI SU CUI POGGIA IL TETTO	TECNICHE MISTE
						
						ARCHITETTURA NURAGICA (MATELLI)

## ARCHETIPI INSEDIAMENTI

NOME	GROTTA DI LASCAUX	JUTLAND TUMULI SEPOLCRALI	AVEBURY CIRCOLO RITUALE	CALLANISH	WOODHENGE	ZOSER RECINTO FUNERARIO
AREA GEOGRAFICA	DORDOGNE FRANCIA	AARS DANIMARCA	WILTSHIRE GRAN BRETAGNA	ISOLE EBRIDI GRAN BRETAGNA	MID-WILTSHIRE GRAN BRETAGNA	SAKKARA EGITTO
PERIODO STORICO	15000-13000 AC	3000 AC	3000-2400 AC	2900-2600 AC	3800-2400 AC	2700-2620 AC
MATERIALE	TERRA	TERRA	TERRA	PIETRA	PALI DI LEGNO	CALCIARE SILICIO E TERRA
RAPPORTO CON SUOLO	GROTTA IPOGEA	TUMULI	MOVIMENTO TERRA	INFISSIONE NEL TERRENO	INFISSIONE NEL TERRENO	COSTRUZIONE FUORI TERRA CON PORZIONI IPOGEE
ASPETTO						

ARBOR LOW HENGE	CERRO SECHIN SANTUARIO	CITTA' CAPITALE MODELLO TEORICO	CASTRUM ACCAMPAMENTO	TEMPIO KAILASA	TEMPIO DI BOROBODUR	ANGKOR CAMBOGIA
DERBYSHIRE GRAN BRETAGNA	PERU	CINA	IMPERO ROMANO	ELLORA INDIA	GIAVA INDONESIA	
2000 AC	1200 AC	300 AC	27 AC - 1453 DC	700 DC	700 DC	
TERRA	PIETRA	TERRA, PIETRE E LEGNO	SASSI, PIETRE, LEGNO E TESSUTI	ROCCIA	PIETRA E LEGNO	
MOVIMENTO TERRA	COSTRUZIONE FUORI TERRA	COSTRUZIONE FUORI TERRA	COSTRUZIONE FUORI TERRA	SCOLPITO NELLA ROCCIA	COSTRUZIONE FUORI TERRA	COSTRUZIONE FUORI TERRA
						

# FORME ARCHITETTONICHE e paesaggio



Plan B Arquitectura + JPRCR Arquitectos  
ORQUIDEORAMA  
Colombia



Pacific Environments Architects  
Yellow tree house restaurant  
New Zealand



Shigeru Uchida  
Tea Houses  
Made to order



AI Architects  
Casa de te'  
Praga



◀ NIDO

◀ CASA DEL TE'

Various Artists  
Arte SELLA  
Borgo Valsugana



stARTT Architects  
WHATAMI  
Roma



Bird watching



Astronomy Observatoy



◀ LANDMARK

◀ OSSERVATORI

## INSEDIAMENTI CONTEMPORANEI- l'uomo nel paesaggio oggi



**Ruta del Peregrino, Mexico**  
Dellekamp Arquitectos+Periférica, Elemental, HHF Architekten, Luis Aldrete, Fake Design, Tatiana Bilbao



**Ecomuseo delle grotte del Roero (CN)**



**Vestled at Hvide Sande Village (Danimarca)**  
Torben Schonherr



**Ecomusee D'Alsace (Francia)**

◀ CAMMINI

◀ ECOMUSEI





**Ex villaggio ENI a Borca di Cadore**  
Edoardo Gellner e Carlo Scarpa 1958



**Endemico Resguardo Silvestre**  
Valle de Guadalupe, Ensenada, Mexico  
Gracia Studio



**Bridge Studio**  
Fogo Island (Canada)  
Saunders Architecture



**Boathouse (Norvegia)**  
Tyn Tegne Stue Architects



◀ VILLAGGI

◀ INTO THE WILD



IL PROGETTO

A-ROUND

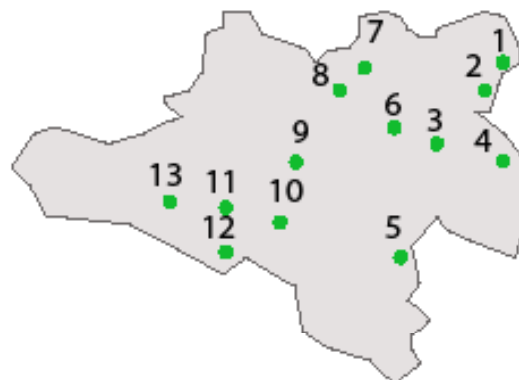


## A ROUND INTO THE LANDSCAPE

Dallo studio riportato nei capitoli precedenti sono emerse potenzialità e mancanze di un territorio molto ricco dal punto di vista storico-paesaggistico ma fortemente carente da un punto di vista logistico. Dall'analisi sono naturalmente emerse le necessità a cui un progetto in quest'area deve sopperire per poter accogliere un utenza interessata ad un approfondimento sulla realtà nuragica ma anche ad esperienze naturalistiche. L'intervento perciò andrà ad interessare tre livelli differenti, come anticipato nel capitolo precedente. Il punto di partenza è la definizione a scala territoriale di un macropercorso caratterizzato dalla presenza di numerosi siti nuragici e paesaggistici. Macro poichè delimita un'area all'interno del quale si trovano altri siti altrettanto interessanti, la cui visita viene comunque migliorata dalla vicinanza dell'intervento. Lungo tale percorso vengono inoltre individuate determinate aree interessate dal progetto in modo più puntuale. In primis le aree nuragiche saranno interessate da una musealizzazione più o meno massiccia. In secondo luogo nei siti di interesse paesaggistico vengono posizionate zone di sosta dove gli escursionisti potranno trovare accoglienza per la notte o solo per una breve pausa, a seconda di come intendono organizzare il

proprio itinerario. Tutto il progetto è stato studiato per utenti interessati ad un tipo di visita che potremmo definire sostenibile, caratterizzata da collegamenti a cavallo, in bicicletta, a piedi e, per i meno intraprendenti, con jeep. Tutte le tappe del tracciato saranno interessate da un progetto di immagine coordinata che aiuterà i visitatori ad orientarsi, inoltre nei punti di sosta troveranno un centro accoglienza dove potranno equipaggiarsi ed affittare i mezzi di trasporto oltre che ricevere tutte le informazioni necessarie al viaggio.

L'area scelta nel capitolo precedente per l'applicazione del modello in corso di studio è, come già detto, caratterizzata da numerose risorse nuragiche e territoriali. L'analisi di tali potenzialità ha reso possibile il tracciamento di almeno tre percorsi interessanti dal punto di vista nuragico e che beneficiano del paesaggio che li circonda. Di seguito vengono riportati i tragitti presi in considerazione, preceduti da una descrizione graficamappa generale del territorio. Successivamente verrà individuata una macroarea che circonda o include tutti i tracciati esaminati. Tale area sarà caratterizzata da un percorso a tappe, in cui siti di interesse paesaggistico e archeologico si alterneranno, ed in alcuni casi fonderanno, con zone di sosta per gli escursionisti protagonisti del percorso stesso.

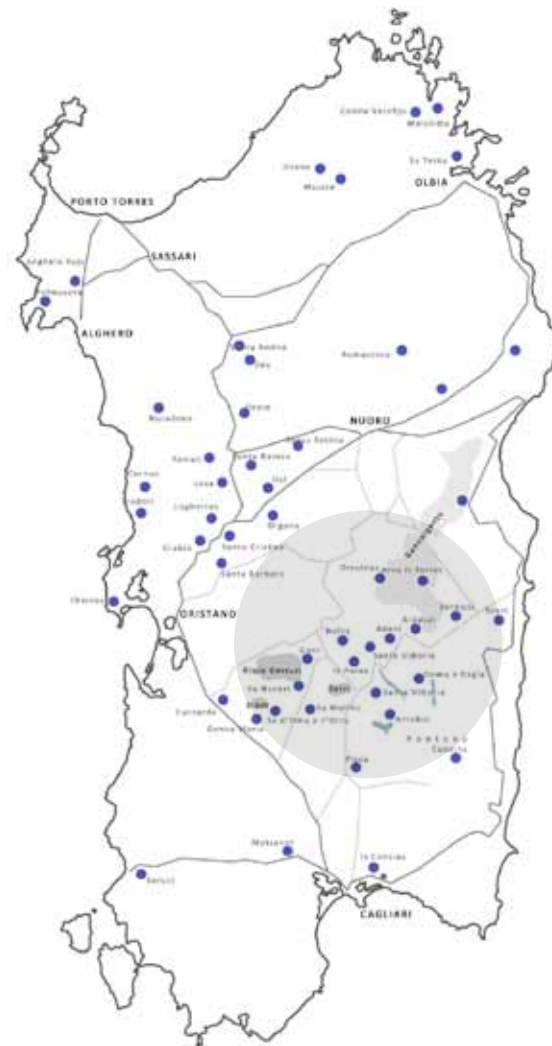


COMUNI

- |  |  |
|--|--|
| 1. Esterzili - Tempio Nuragico Domu' e Orgia | 9. Barumini - Complesso Nuragico Su Nuraxi             |
| 2. Villanova Tulo - Nuraghe Adoni            | 10. Villanovafranca - Nuraghe Su Mulinu                |
| 3. Serri - Santuario Nuragico S. Vittoria    | 11. Siddi - Tomba dei Giganti Sa Domu e S'Orcu         |
| 4. Orroli - Nuraghe Arrubiu                  | 12. Villanovaforru - Complesso Nuragico di Genna Maria |
| 5. Suelli - Nuraghe Piscu                    | 13. Mogoro - Nuraghe Cuccarada                         |
| 6. Isili - Nuraghe Is Paras                  |  |
| 7. Nurallao - Tomba Aiodda                   |  |
| 8. Nuragus - Pozzo Sacro di Geni             |  |

SOPRA: Principali comuni di interesse nuragico interessati

A LATO: Mappa della Sardegna con evidenziata il territorio interessato dall'intervento. Sono indicate anche le microregioni che tale area interseca o con le quali confina. Si è ritenuto inoltre interessante segnalare anche i principali aeroporti.



Principali siti nuragici presenti nel territorio.

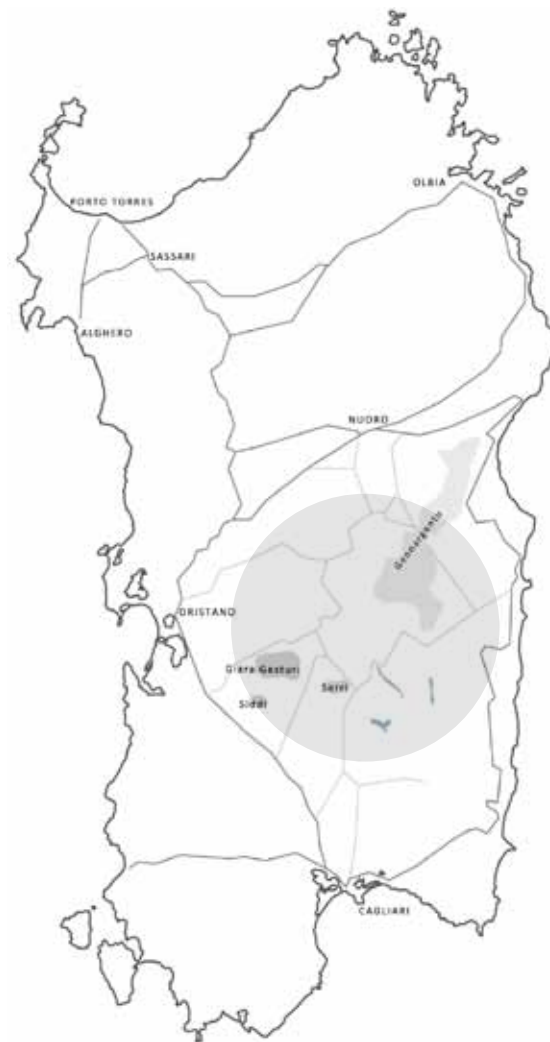


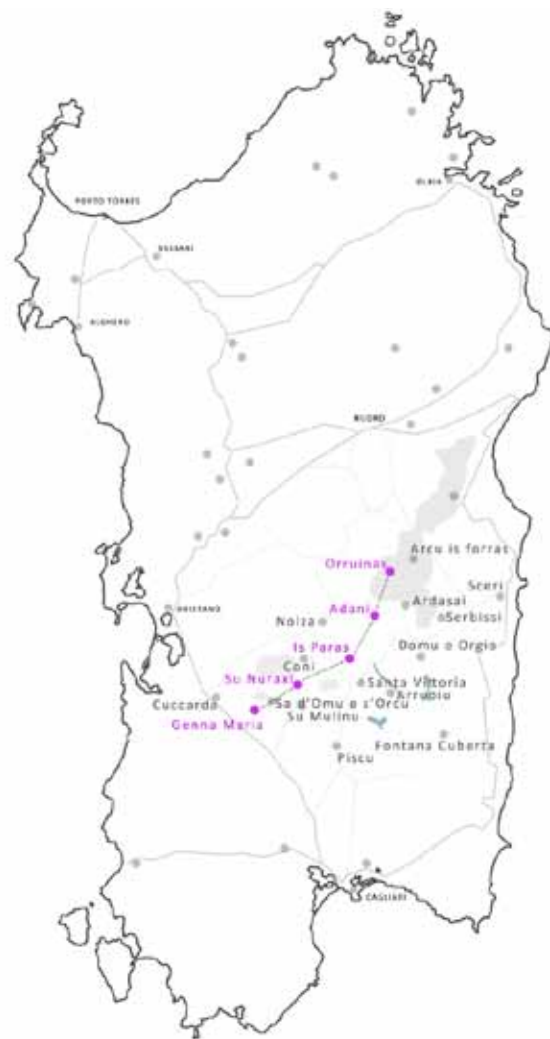
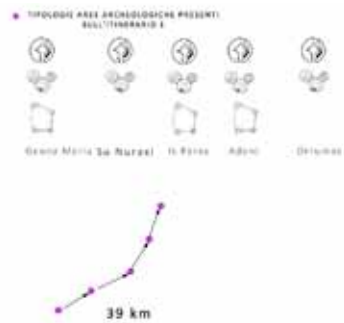
Risorse naturali presenti nel territorio:

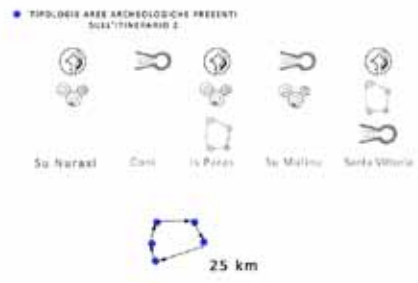
GIARE ●

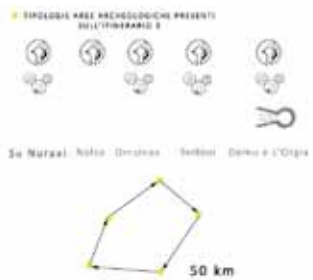
MONTAGNE ≡

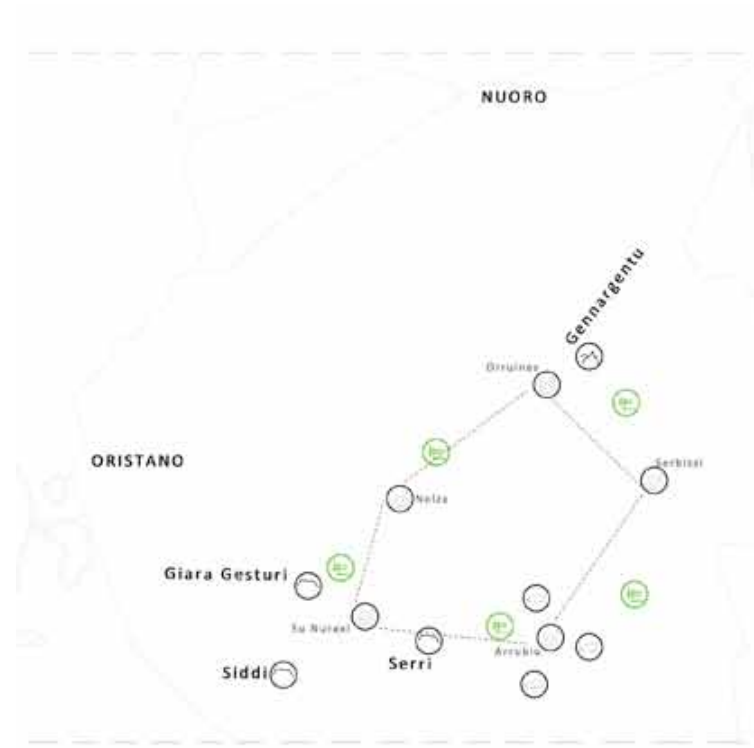
RISORSE IDROGRAFICHE ◆

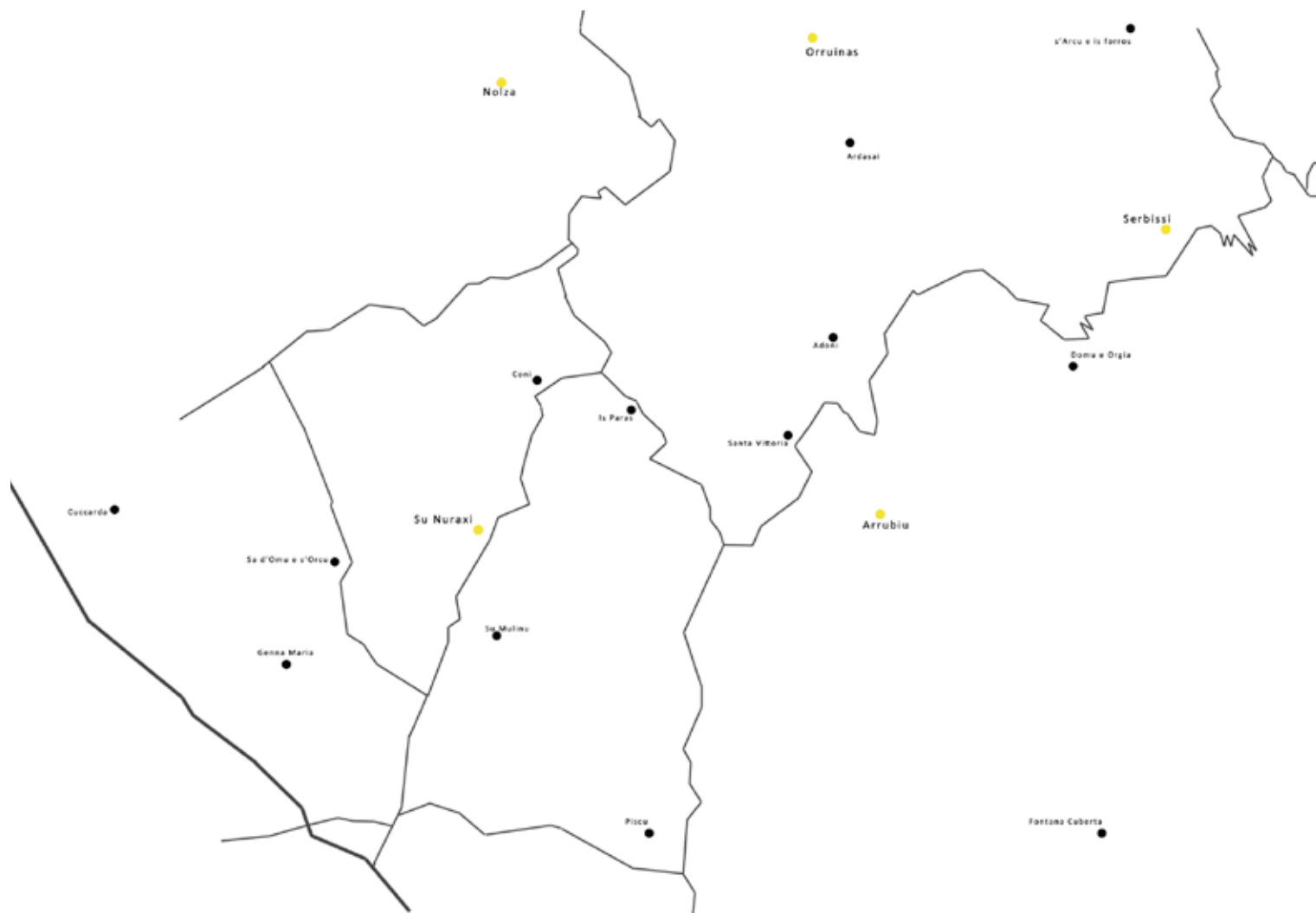












Individuato il percorso lungo il quale si svilupperà il progetto lo studio procede attraverso un'analisi più approfondita dei siti che vengono toccati dal tracciato. I siti saranno naturalistici o archeologici, anche se spesso le due cose andranno a fondersi tra loro.

Partendo da quelli a carattere naturalistico viene riportata di seguito una descrizione schematica di questi luoghi.

## LA GIARE

Le giare sono dei tipici tavolati basaltici situati nella parte centro meridionale della Sardegna. Chiaramente visibili dalle zone pianeggianti, si presentano come altipiani caratterizzati da una particolare conformazione troncoconica.

L'area d'intervento tocca due delle più importanti giare, la giara di Gesturi e la giara di Serri. Su questi altipiani si trovano specie animali uniche, in particolare equestri e bovine, e numerosi reperti nuragici.







## IL GENNARGENTU

Il Massiccio del Gennargentu è un'area montuosa di grande estensione situata tra la provincia di Nuoro e la provincia dell'Ogliastra. Comprende le cime più elevate dell'isola. Geologicamente risulta essere una delle formazioni rocciose più antiche del continente europeo ed è per questo caratterizzato da montagne relativamente basse e tondeggianti. La particolarità dell'ambiente e la presenza di specie endemiche, sia animali sia vegetali, ha portato all'iscrizione della regione montuosa tra le zone di protezione speciale incluse nella rete Natura 2000 del governo.

## IL LAGO FLUMENDOSA

### E I LAGHI MINORI

Il Flumendosa (Frumendosa in sardo) è un fiume della Sardegna centro meridionale lungo 127 km.

È il secondo fiume della Sardegna, dopo il Tirso per lunghezza ma il primo per volume medio d'acque. Nasce nel massiccio del Gennargentu ai piedi della Punta Perdida de Aria a 1270 m e sfocia sul mar Tirreno all'altezza dei paesi di Muravera e Villaputzu. Prima della costruzione della serie di dighe che sbarrano il percorso suo e dei suoi affluenti il Flumendosa aveva una portata media di 22 m<sup>3</sup> al secondo, massima di 730. Il bacino ha una superficie di 1.775 km<sup>2</sup>.

Il fiume era denominato Saeprus dai romani.





## SU NURAXI

Su Nuraxi o più propriamente il Villaggio nuragico di Su Nuraxi, è un insediamento risalente all'età nuragica sviluppatosi intorno ad un nuraghe quadrilobato (cioè con un bastione di quattro torri angolari più una centrale), tra il XIII ed il VI secolo a.C., che si trova in Sardegna in territorio di Barumini.

La struttura più antica del nuraghe è costituita da una torre centrale a tre camere sovrapposte (alta 18,60 m.), edificata tra il secolo XVII a.C. e il XIII a.C., in blocchi di basalto<sup>[3]</sup>. In seguito, nel periodo del Bronzo tardo, vennero edificate attorno alla torre centrale quattro torri unite tra loro da una cortina muraria con un ballatoio superiore (oggi andato perduto), comunicanti tutte su un cortile interno servito da un pozzo. In tempi più tardi, nell'Età del Ferro, il complesso venne attorniato da un ulteriore cortina muraria eptalobata. Attorno al nuraghe, dal periodo del Bronzo tardo, venne edificato un villaggio nuragico destinato a ospitare la popolazione circostante. Il villaggio è composto da una cinquantina di capanne, edificate a pianta circolare tramite grossi massi murati a secco e ricoperte con tetti di forma conica in legno e frasche





## NOLZA

L'edificio è costituito da una torre centrale e da un bastione quadrilobato; intorno si estende il villaggio per una superficie di circa 2,5 ettari.

L'altezza massima residua del mastio è di circa m 12-13.

Il monumento rivela diverse fasi strutturali: il mastio, due delle quattro torri perimetrali (E, F) e le cortine murarie E e N, sono costruite con blocchi di scisto disposti in assetto sub-filarico; le altre due torri C e D e le relative cortine S e O sono costruite con blocchi di porfido disposti in tecnica poligonale.

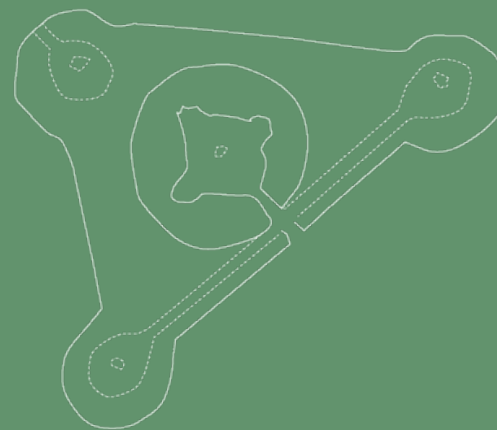
A ridosso delle cortine murarie sono stati rinvenuti numerosi mensole e altri in trachite perfettamente lavorati appartenenti alle parti alte del monumento. Il nuovo ingresso immetteva in un vano che permetteva sia di entrare nella torre S-O, sia di salire - tramite una scala - in un cortiletto sopraelevato. Questo era pavimentato con un lastricato di pietre di scisto, sfoglie di sughero e uno spesso battuto di argilla concotta; sul cortiletto si apriva l'ingresso al primo piano della torre centrale, perfettamente conservato eccetto che negli ultimi blocchi che chiudevano la "tholos".





## ORRUINAS

Si tratta del sito nuragico più elevato dell'isola, edificato a quota 1197 m ai piedi delle cime del Gennargentu, in uno scenario di montagna davvero suggestivo. Il nuraghe, del tipo complesso e costruito con massi di scisto locale, domina un villaggio di circa 200 capanne circolari, molte delle quali sono ancora nascoste sotto le macerie. Si trattava di un centro di riferimento per i numerosi pastori della zona. Fu abitato fino al XV sec d.C., quando i centri litrofi furono abbandonati a causa della peste. Gli abitanti furono accolti nel paese di Arzana in cambio di terre.







## SERBISSI

Il NURAGHE DI SERBISSI è per antonomasia (come scrive Lilliu) il più bello e importante del Taccu di Osini. E' situato ad un' altezza di 964 mt, costruito su un rilievo naturale conformato a piazzette. Considerando ciò si potrebbe ipotizzare fosse un punto di avvistamento. Dal punto di vista costruttivo e strutturale, il complesso è caratterizzato dal fatto che le basi poggiano direttamente sulla roccia e fin dove era possibile, venivano adattate alla morfologia del terreno, inglobando le emergenze calcaree che erano in tal modo utilizzate come parte integrante della struttura muraria.

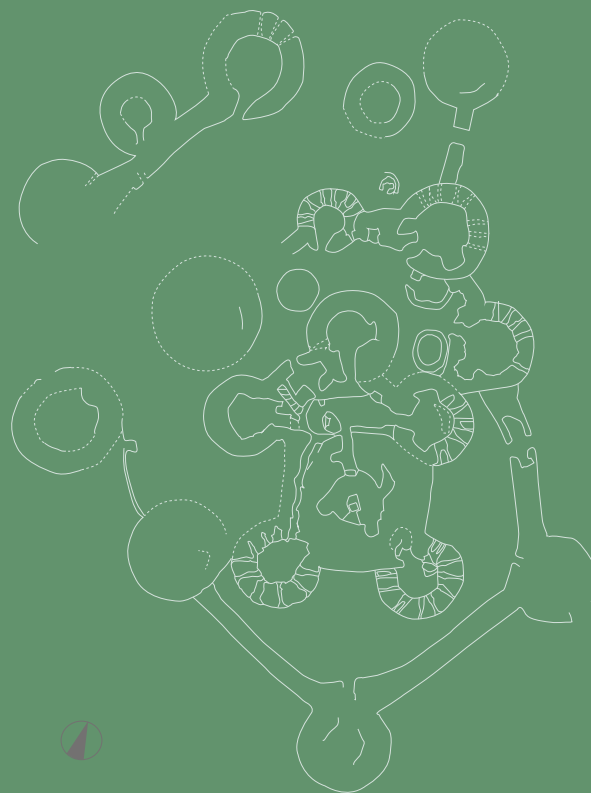
Il nuraghe presenta planimetria TRILOBATA, è composto, infatti, da una torre centrale in posizione preminente rispetto alle altre e da un corpo aggiuntivo costituito da 3 torri, le quali, secondo alcuni studi furono costruite in almeno tre fasi edilizie. La torre centrale realizzata in posizione centrale e preminente, colpisce in lontananza la sua sagoma slanciata e ardita, e da vicino la tessitura curata della muratura. La camera a THOLOS non è perfettamente circolare, è ancora integra, ha diametro massimo di 4 mt. e minimo di 3mt. Si eleva per un'altezza massima di 6 mt. su una serie di 17 filari con blocchi di medie e grandi dimensioni.





## ARRUBIU

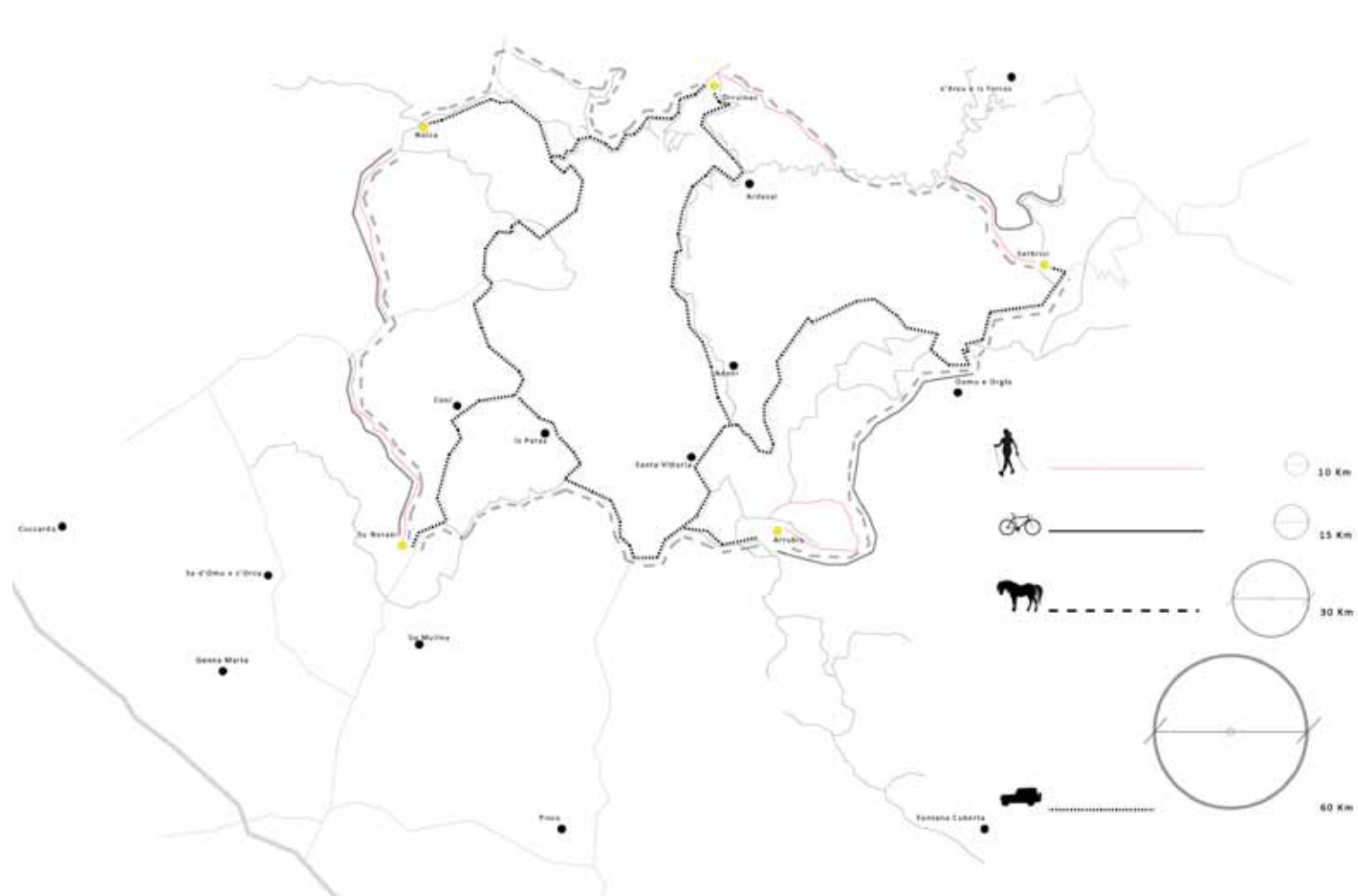
Il complesso nuragico risale al 1500 a.C. circa, ma fu utilizzato anche in età romana. È uno dei pochissimi nuraghe pentalobati della Sardegna, nonché uno tra i maggiori, costituito da una torre centrale circondata da altre cinque torri attorno alle quali si trova un antemurale, con ulteriori sette torri che compongono un'altra cinta muraria difensiva, la quale racchiude diversi cortili intorno al bastione. È presente poi una seconda cortina muraria esterna con cinque torri ed una terza cortina con altre tre torri, non raccordate con quelle precedenti. Il numero totale delle torri è ventuno. Complessivamente copriva una superficie di 3000 mq. Deve il suo nome alla caratteristica colorazione rossa dovuta ai licheni che lo ricoprono. Il mastio o torre centrale raggiungeva una misura compresa tra i 25 e i 30 m e si suppone fosse la più alta sinora conosciuta: secondo i calcoli fatti inserendo i dati del materiale lapideo scavato (il mastio cadde tutto nel cortile interno, sigillandolo) e l'angolazione della parte ancora esistente, il software usato ha dato un'altezza di ben ventisette metri. A partire dagli anni Settanta del Novecento, il sito è stato oggetto di sistematiche campagne di scavo, che ne hanno rivelato la complessità strutturale.





La definizione di un percorso principale , che circonda i percorsi secondari, è stata scandita dall'individuazione dei possibili mezzi dei trasporti usati dagli escursionisti. In particolare si è tenuto conto delle distanze percorribili, in una giornata tipo, da escursionisti che si muovono in bicicletta, a cavallo o su jeep.

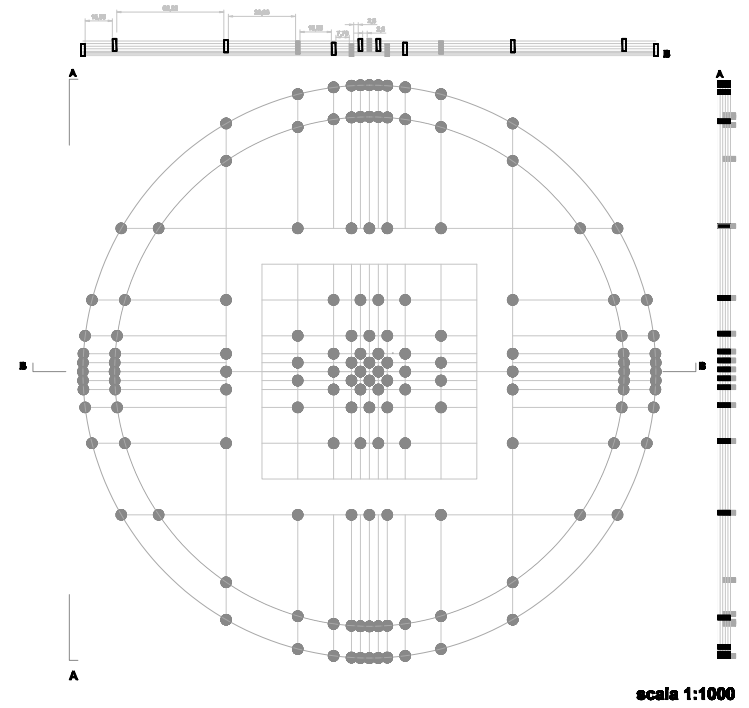
Mettendo a sistema la posizione dei siti di interesse nuragico e paesaggistico con tali distanze si sono individuate 5 aree di sosta e 5 aree di passaggio.



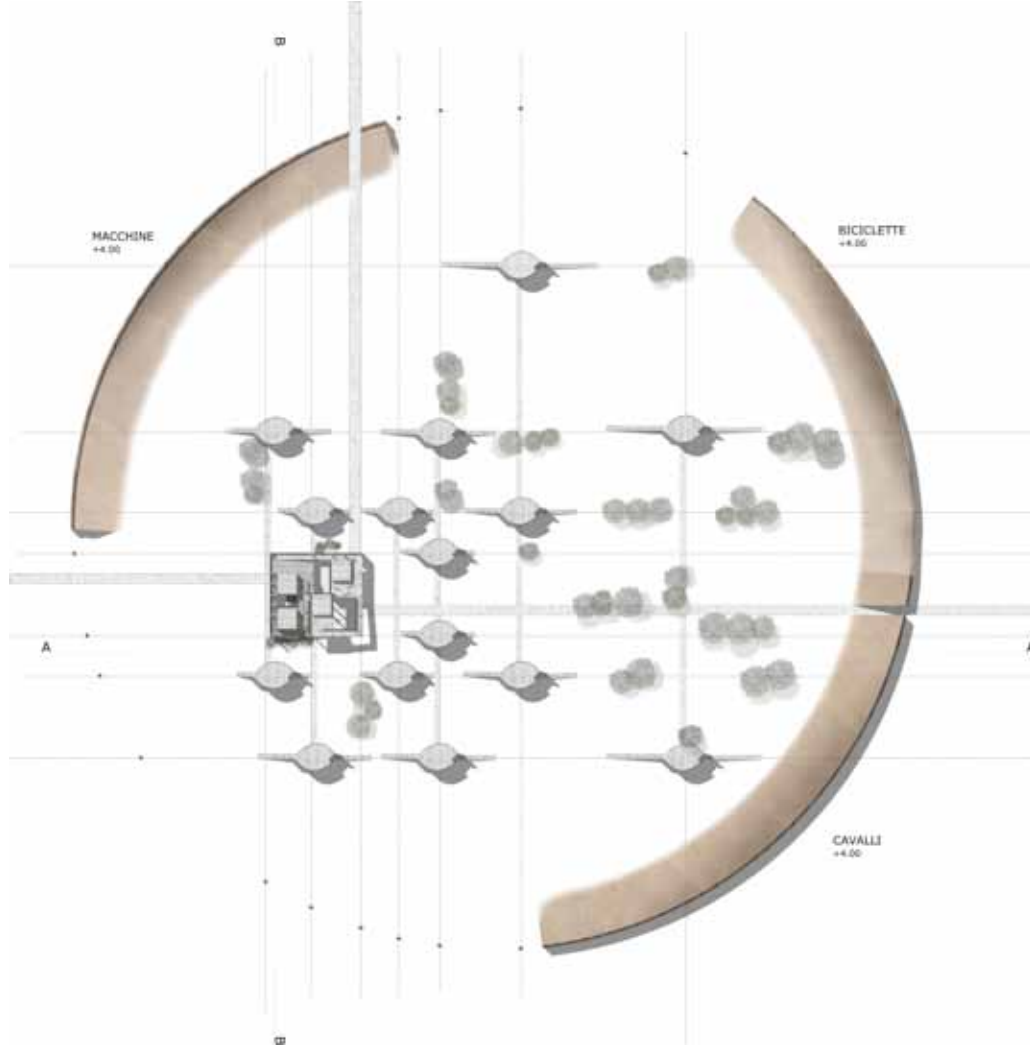
Le aree di sosta sono veri e propri insediamenti , caratterizzati da un centro aggregativo e più unità abitative.

Dallo studio di villaggi arcaici e contemporanei , riportato nel capitolo 4 , sono stati estrapolati i caratteri che hanno guidato la progettazione del modello insediativo proposto. Innanzitutto è stata individuata una maglia che regolasse la collocazione degli elementi caratterizzanti il sito e la relazione tra loro. L'area di sosta è formata da più elementi che contribuiscono alla sua riconoscibilità e forniscono spazi dedicati ai visitatori e alle loro esigenze; il recinto, che delinea il perimetro di interesse, il centro aggregativo e le unità abitative. Le strade completano l'impianto dichiarando la maglia e mettendo a sistema le costruzioni.

Il recinto segna i confini del sito rendendolo riconoscibile dall'esterno e dall'interno dello stesso, fornendo un landmark ripetuto lungo il percorso principale. Ha una conformazione circolare , con un diametro di 210 m entro il quale sono collocati gli altri componenti. Si sviluppa in altezza con andamento variabile e funge da pensilina lungo il profilo esterno , come declivio all'interno.









AA



BB

Gli spazi che si formano sotto la sua tettoia sono destinati a deposito per le biciclette, parcheggi per automobili e stalle per i cavalli.

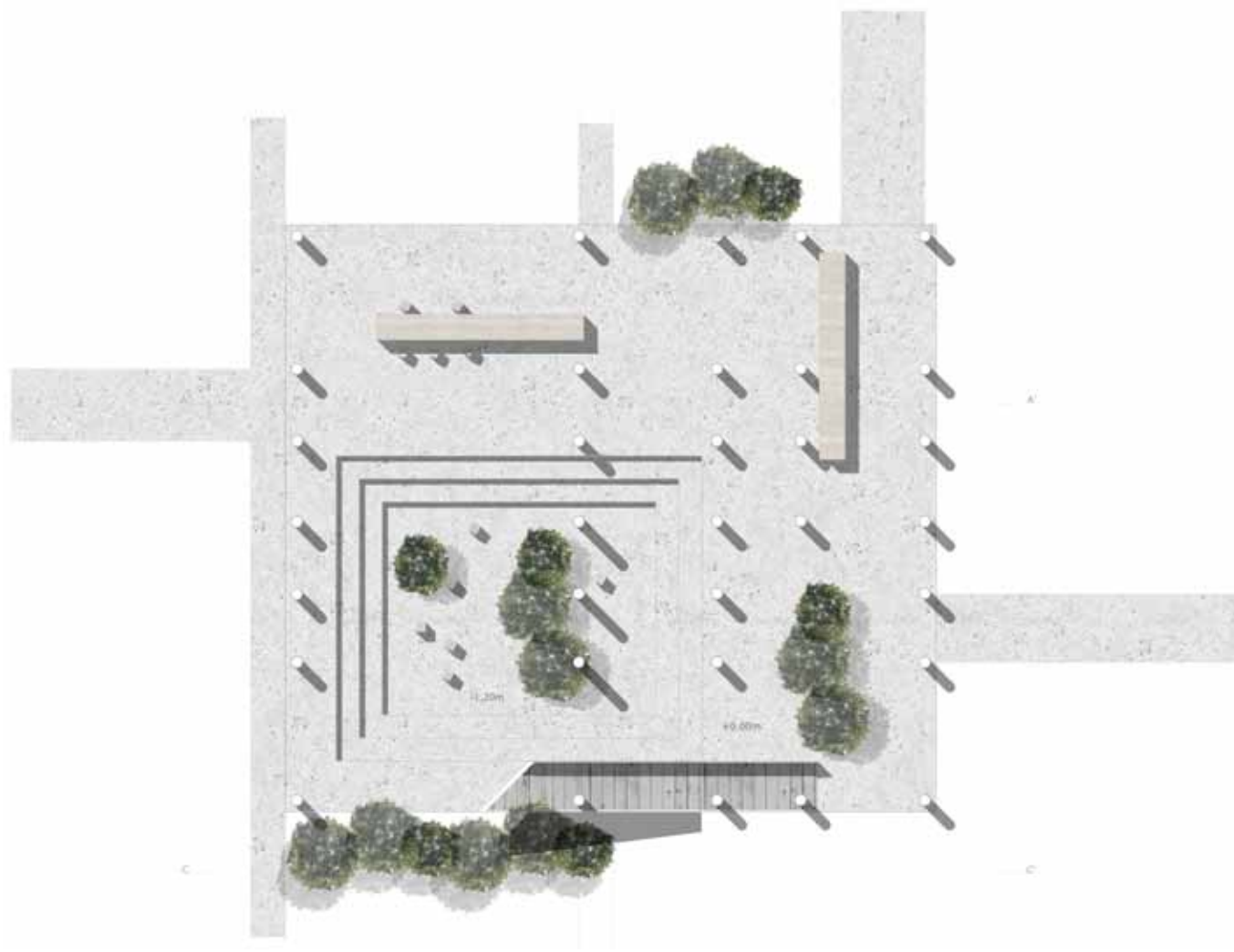
Lo spazio che cinge è invece completamente pedonale, in cui la vegetazione tipica della macchia sarda entra con misura, ingentilita rispetto alla sua presenza selvaggia all'esterno. Un luogo dove viene ricercato un equilibrio tra l'uomo e la natura, il primo scende dalle quattro ruote per incontrare una terra docile. Tutto nell'insediamento cerca un equilibrio attraverso la maglia, anche le esigenze dei diversi tipi di viaggiatori che qui si incontreranno. A tale fine gli elementi sono composti in aree di maggiore densità e socialità, in prossimità del centro aggregativo e luoghi in cui l'uomo, in solitaria, si fonde alla natura.

Il centro aggregativo svolge un ruolo duplice per l'insediamento, è il punto di riferimento per la comunità che abita temporaneamente l'intorno ma è anche un supporto per gli escursionisti di passaggio, attraverso le sue funzioni.

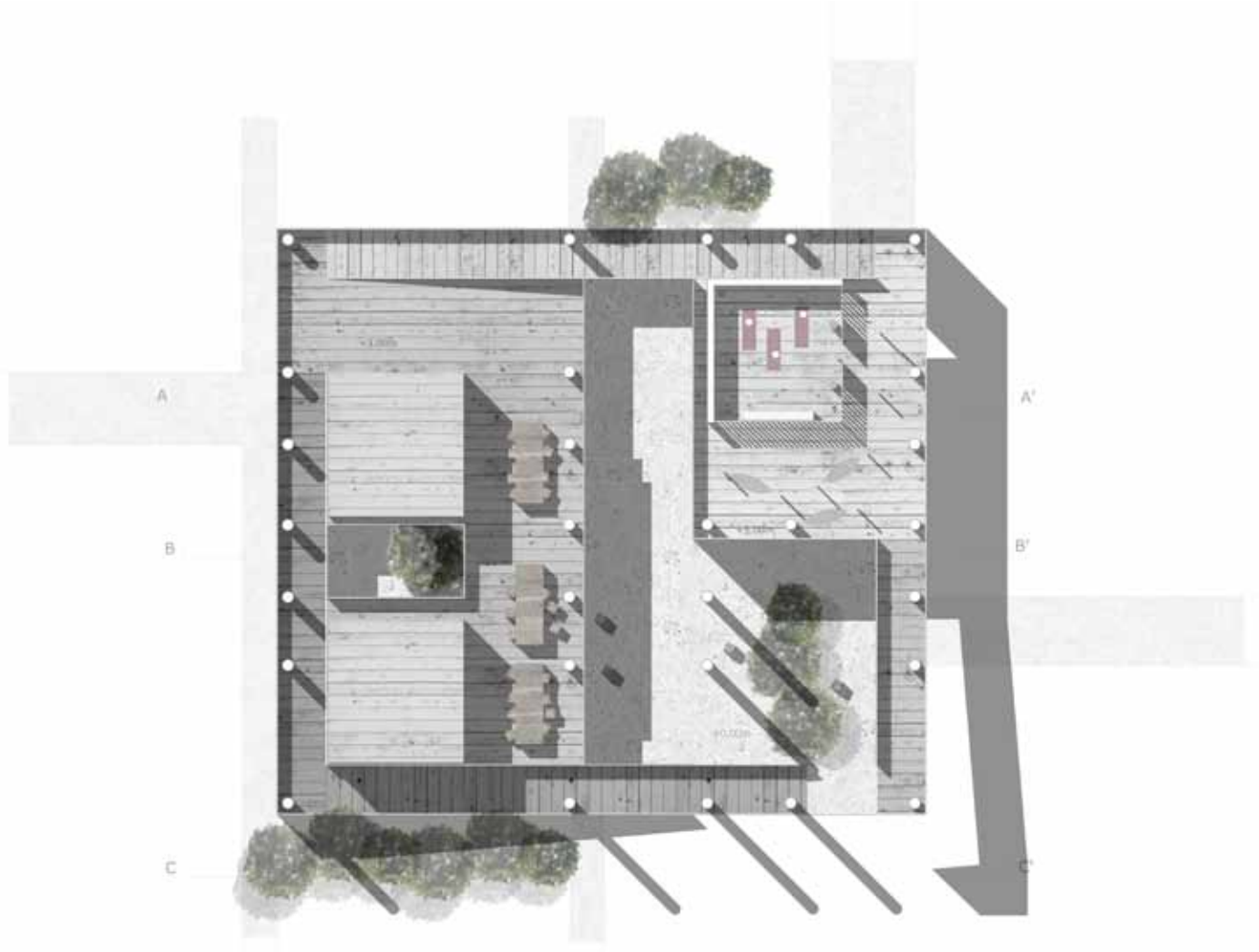
La costruzione è formata da più piazze sovrapposte, la cui somma tocca un'altezza di 10 m , grazie alla quale risulta facilmente individuabile da ogni punto dell'insediamento. Dal punto di vista formale, rappresenta una dichiarazione della maglia stessa , la quale regola anche la sua posizione rispetto agli altri elementi dell'impianto. Posizione decisamente accentrante; le unità si collocano infatti come satelliti intorno ad un centro la cui gravità perde di forza agli estremi dell'area, dove il recinto pone il limite. Lo sviluppo in altezza rispecchia la ricerca di immersione nella natura che le unità portano avanti in orizzontale. Di conseguenza la piazza a livello del suolo è il luogo della socialità e dell'incontro tra visitatori e comunità. Punti informazione e sedute accolgono i passanti in cerca di riposo , mentre un palco/agorà è a disposizione di eventi e feste.

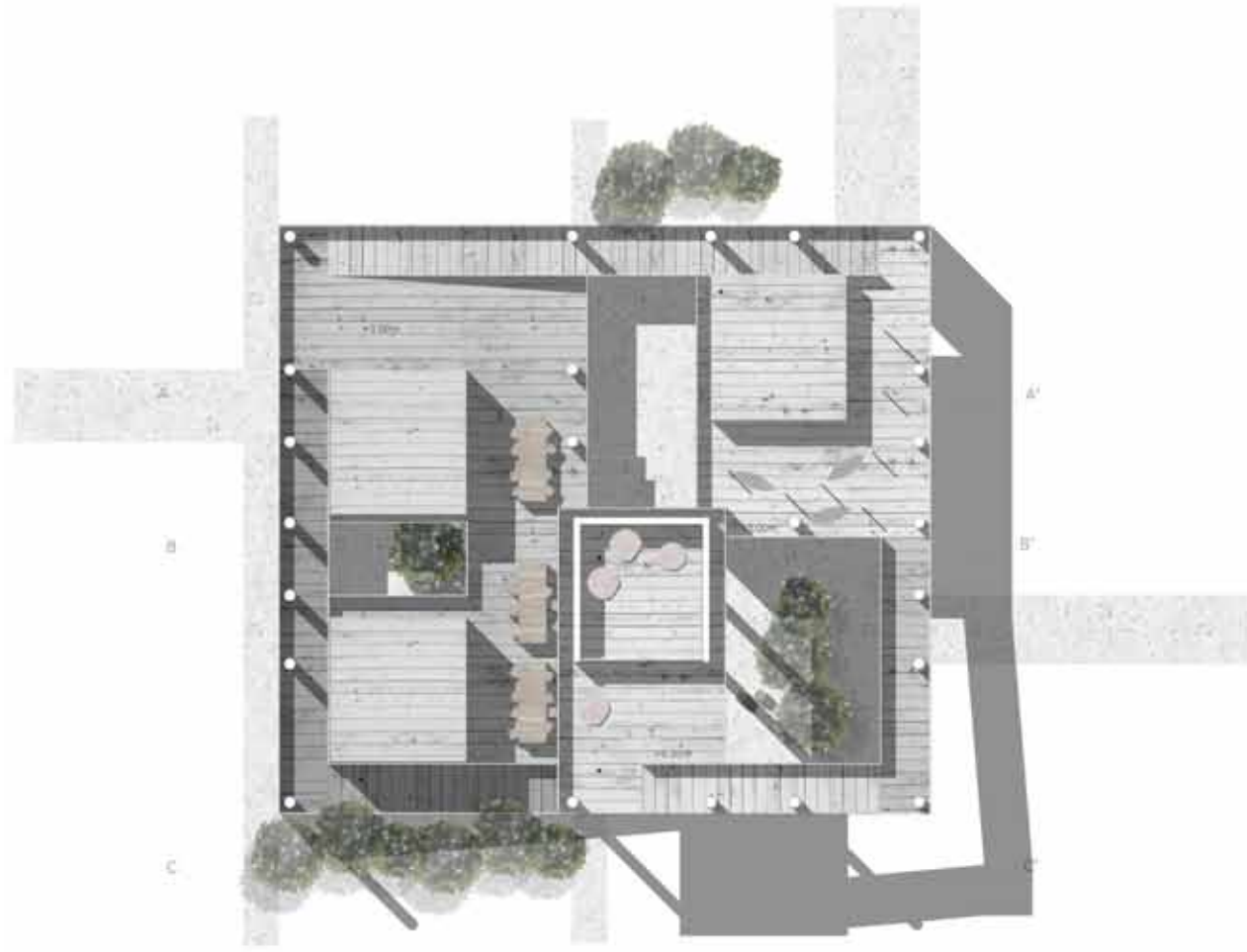
Salendo di livello si incontra un'area dedicata all'approvvigionamento con due spazi chiusi , uno dedicato al bar, l'altro ad una tavola calda " à porter".

I due piani alti sono dedicati ad un incontro più intimo con il paesaggio, tramite attività di rilassamento o contemplazione della volta celeste nel piccolo cubo/planetario al vertice.

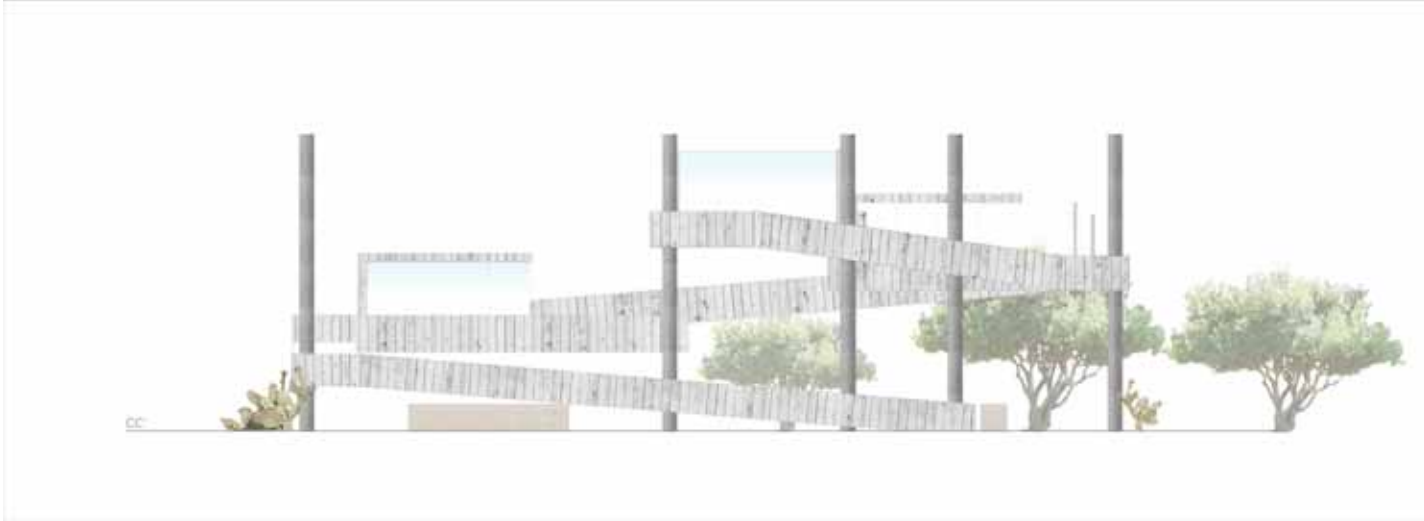
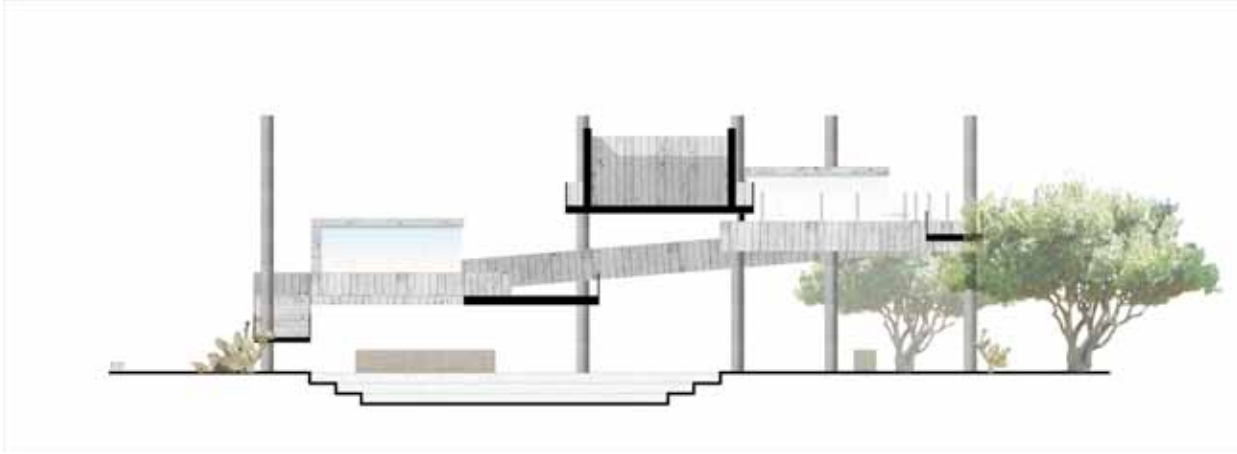












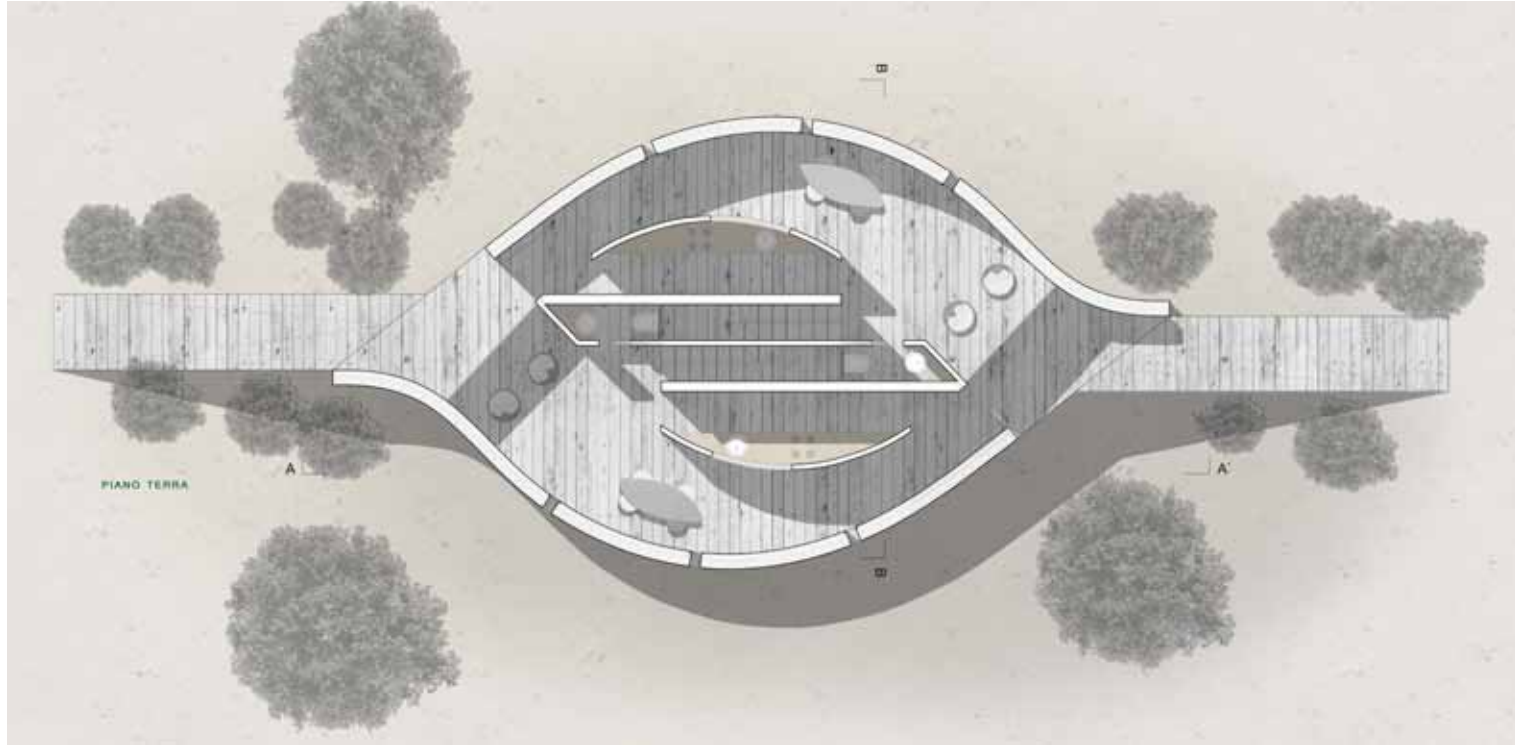
Le unità abitative , come detto in precedenza, vengono collocate all'interno dell'insediamento seguendo le linee guida della maglia, la quale regola i collegamenti tra le unità stesse e tra queste e il centro.

Il loro orientamento, lungo l'asse nord sud, regola la disposizione dell'impianto. Dallo studio di comunità abitative arcaiche e contemporanee è emerso che gli elementi abitativi hanno sempre un centro di riferimento, il nostro centro aggregativo, al quale si rapportano. Nel modello regolatore proposto i nuclei hanno maggiore densità in prossimità dello spazio comune , mentre sono isolate verso il recinto. Tale disposizione mira a soddisfare esigenze di viaggio differenti. I gruppi che formeranno una piccola comunità nella comunità, le famiglie che abiteranno una unità completa e le coppie che si collocheranno in una mezza unità. Le costruzioni sono infatti costituiti due nuclei simmetrici , uniti formalmente ma indipendenti dal punto di vista abitativo.

Ogni residenza è suddivisa a sua volta in due piani, uno spazio living con cucina occupa il piano terra , mentre al primo piano vi è la camera da letto per due persone, entrambe i piani hanno dei servizi.

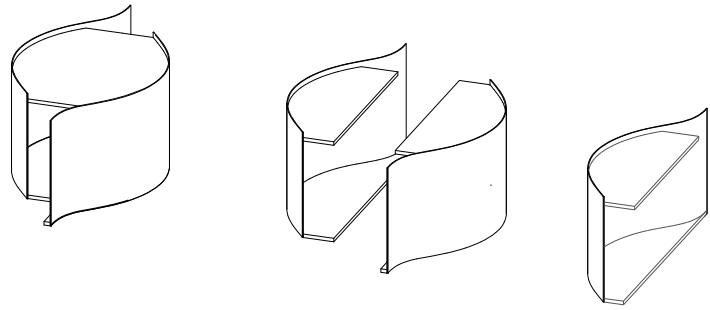
Grandi vetrate a tutta altezza caratterizzano i prospetti frontali, le facciate curve invece, presentano un rivestimento in legno lamellare scandito da aperture alte e strette commisurate al l'genio stesso.

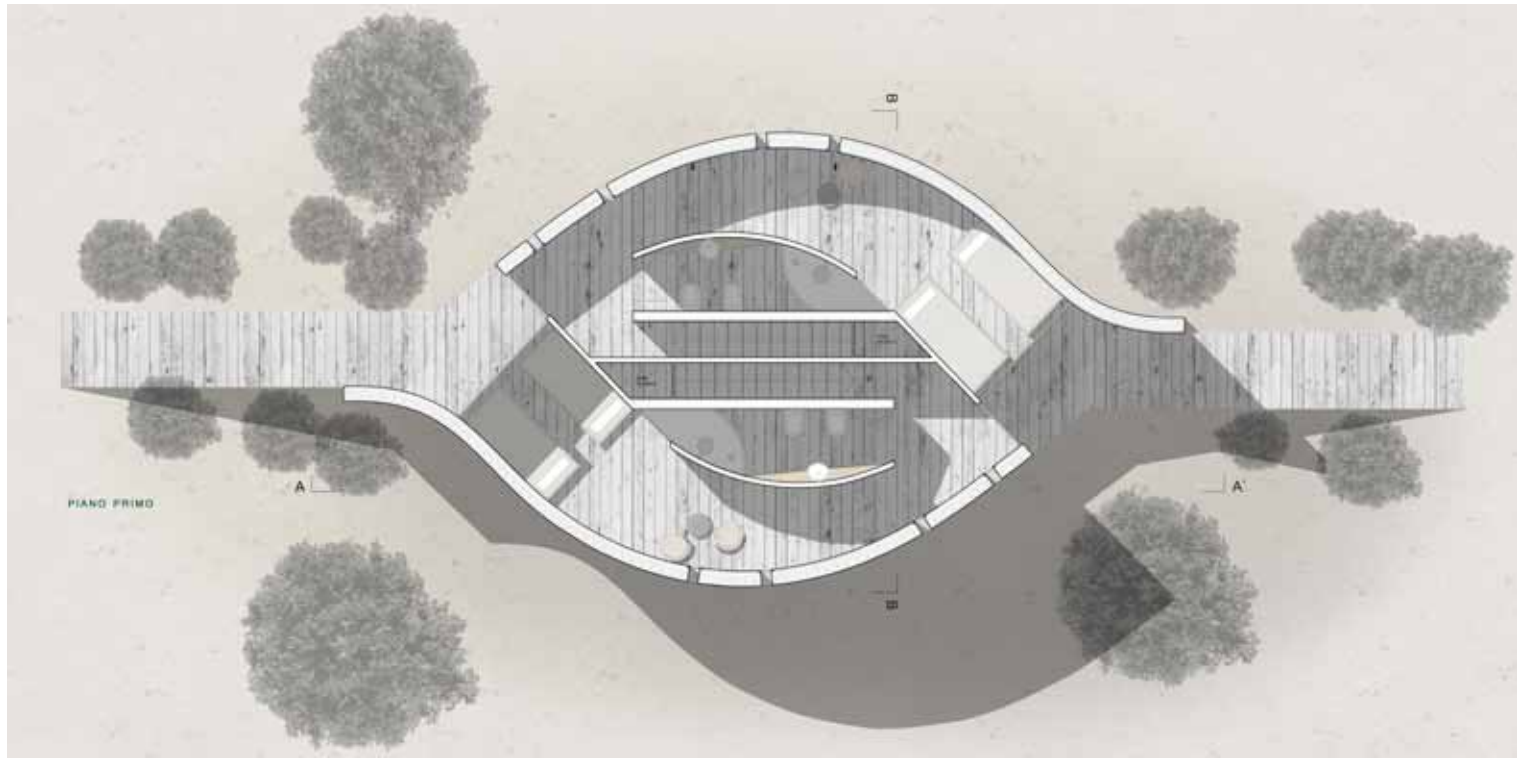
La particolare forma che caratterizza la struttura scaturisce dalla ricerca di uno spazio interno che risultasse racchiuso e protetto , un guscio



che permettesse all'uomo di avvicinarsi il più possibile alla natura, ma rimanendo comunque protetto dai suoi attacchi. Da tale esigenza deriva anche la scelta di collocare ogni struttura su un leggera ondulazione del terreno.

Entrambe le caratteristiche rispondo in oltre ad una ricerca di riconoscibilità a cui tutto l'impianto deve rispondere, sia per la sua ripetibilità, sia per la sua funzione lungo il percorso.









Accessibilità dell' area nuragica di Su Nuraxi

L'analisi del contesto archeologico di Su nuraxi a Barumini ha suggerito quali tematiche progettuali la valorizzazione delle forme irregolari della pianta tramite l'elevazione.

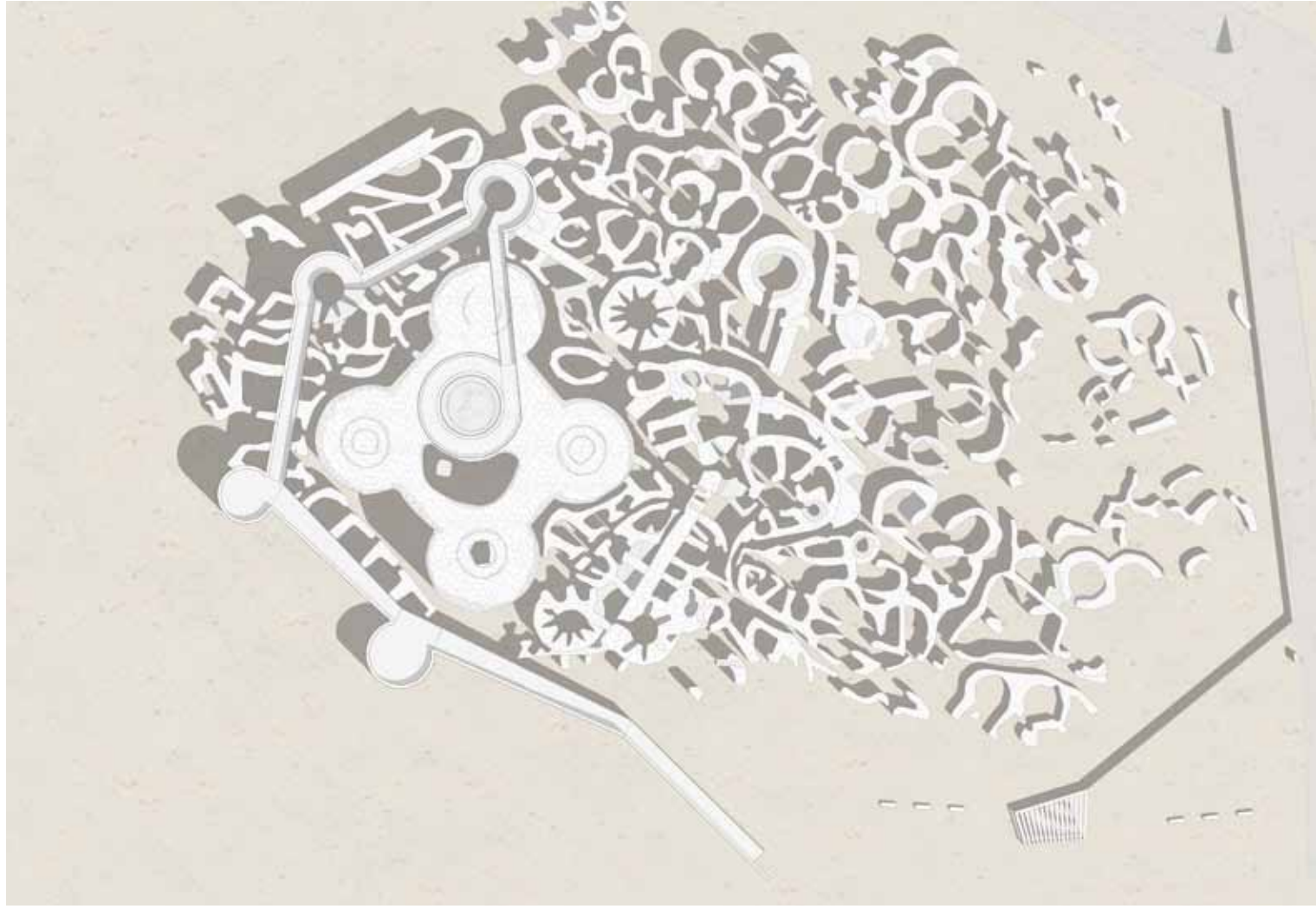
Osservando infatti il sito ci si rende subito conto della differenza che c'è tra i prospetti e la vista dall'alto dell'area archeologica, i primi ormai formano un susseguirsi unico con la natura circostante dando al nuraghe la parvenza di una montagna, la seconda invece mostra un disegno che spiega le tecniche costruttive utilizzate dai nuragici e le strategie di espansione del progetto.

Altra tematica che viene affrontata è l'accessibilità del sito per le persone diversamente abili, infatti i passaggi sono di piccole dimensioni e molto contorti.

La visita all'interno del nuraghe è permessa ma molto difficile da percorrere per la presenza di scale molto ripide con gradini dall'alzata di anche trenta centimetri.

Per raggiungere questi obiettivi in un primo momento si è pensato a un'intervento esterno al sito, che permettesse di arrivare alla quota di 14 metri necessaria per l'osservazione della pianta





L'intervento si presentava però in contrasto con la natura di predominazione del reperto archeologico rispetto al paesaggio e anche alle forme complesse della sua pianta.

Così si è deciso di intervenire direttamente sull'area archeologica rispettando le forme e le altezze del nuraghe.

Il progetto si situa sulla fascia dell'antemurale eptalobato che circonda il mastio centrale, quale via di mezzo tra la torre, il villaggio e il paesaggio circostante.

Il progetto effettua un semiaccerchiamento del sito archeologico e tramite una rampa permette di arrivare a una quota di dieci metri dalla quale è possibile sbarcare sul mastio centrale.

La fascia che viene presa in considerazione è quella anteriore al nuraghe così da non bloccare la vista arrivando dalla strada e dal paese.

Della cerchia muraria vengono utilizzate tre murature e quattro torri, due delle quali erano completamente scomparse.

La rampa mantiene una pendenza dell'8 % con pause ogni 15 metri per permetterne la percorrenza con carrozzella.

Arrivando al punto più alto sopra al mastio è possibile percorrere un percorso circolare che permette di vedere l'intero villaggio, la restante cerchia di mura dell'antemurale, il mastio centrale e il cortile interno con il pozzo.

E' possibile inoltre osservare le tecniche costruttive della torre centrale.



che utilizzavano pietre grandi e grezze per le fondamenta mentre venivano prese pietre più piccole e raffinate nella parte superiore sia per alleggerire la struttura che per evitare la scalata da parte di nemici. Per quanto riguarda le tecnologie viene utilizzata la tecnica della terra cruda, materiale naturale e ecologico completamente reversibile.

La colorazione giallo rossiccia della terra riprende perfettamente le tonalità della natura circostante.

La plasticità della terra, che presenta come caratteristica quella di avere pareti che non sono perfettamente perpendicolari ma bensì piuttosto arrotondate, permette di dialogare con le forme circolari della pianta dell'insediamento nuragico.

Il prospetto della parete di terra si presenta a filari dovuti alla posa del materiale che viene modellato all'interno di cassature in legno, strato dopo strato che hanno tempi di essiccazione differenti.

A essiccazione ultimata la cassatura viene tolta e rimane unicamente il supporto in legno che fuoriesce di 10 centimetri e scandisce il disegno della parete a intervalli regolari. Il rivestimento interno della rampa sarà completamente in legno, con listelli in noce da 25 centimetri che vengono posati seguendo la curvatura del percorso.

Il parapetto esterno e quello interno mantengono un aspetto differente, in quanto il primo sarà più spesso e ricoperto esternamente in terra così da mantenere l'aspetto omogeneo della parete, la parte interna

in legno, grazie allo spessore del parapetto sarà utilizzata come panchina o tramite un piano inclinato come supporto per le informazioni museografiche.

Il parapetto interno invece sarà molto sottile e interamente in legno così da creare uno stacco rispetto alla vista del mastio centrale.

La rampa viene inoltre usata come supporto per le luci che illumineranno di notte il sito archeologico.

L'immagine coordinata del progetto propone come nome dell'itinerario, A-round, giocando sul doppio significato della parola, quale un cerchio elemento primario della composizione di tutta la pianta e accerchiamento quale strategia progettuale.

La cartellonistica prevede supporti in legno, sempre in noce 25 centimetri per 2 metri che verranno inseriti all'interno del villaggio per spiegare la funzione delle capanne più importanti e per guidare il percorso fino all'accesso della rampa.

Questi pannelli museografici che illustrano le caratteristiche principali delle strutture del villaggio saranno in questo modo più facilmente reperibili anche dal percorso sopraelevato.

Il progetto è un gesto molto semplice e funzionale che vuole arricchire la visita museografica dell'insediamento nuragico a Su Nuraxi a Barumini senza infierire in maniera troppo importante sull'immagine del sito preistorico.





1

## BIBLIOGRAFIA

### CULTURA NURAGICA

libri

G. Concu, Guida ai Siti Archeologici della Sardegna, IMAGO MULTIMEDIA, Nuoro 2010

G. Lilliu, Sardegna nuragica, Edizioni Il Maestrale, Nuoro 2006

A. Moravetti (a cura di), Sardegna e Mediterraneo negli scritti di Giovanni Lilliu, Carlo Delfino Editore, Sassari 2008

G. Lilliu, I nuraghi. Torri preistoriche della Sardegna, La zattera, Cagliari 1962, ILLISSO EDIZIONI, Nuoro 2005

M.Pallottino, La Sardegna nuragica, ILLISSO EDIZIONI, Nuoro 2001

G. Lilliu, Origini della civiltà in Sardegna, Eri, Torino 1985

AA.VV., Nur. La misteriosa civiltà dei Sardi, A. Pizzi, Milano 1980

AA.VV., Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica, V.

Scheiwiller, Verona 1981

L. Zeppegno, C. Finzi, Alla scoperta delle antiche civiltà in Sardegna, Newton Compton, Roma 1977

R. Carta Raspi, La Sardegna, Edizioni della fondazione Il Nuraghe, Cagliari 1952

R. Carta Raspi, Artisti, poeti e prosatori di Sardegna , Edizioni della



fondazione Il Nuraghe, Cagliari 1927

A. Della Marmora, Viaggio in Sardegna, Edizioni della fondazione Il Nuraghe, Cagliari 1926-1928

riviste

A. Moravetti, Il complesso megalitico di Monte Baranta e la Cultura di Monte Claro, in "Nuovo Bullettino Archeologico Sardo" n. 5, Carlo Delfino Editore, Sassari 1993-1995, pp. 11-116

L. Ilia Manfredi, Il grano e l'orzo fra Nord Africa e Sardegna, in "Nuovo Bullettino Archeologico Sardo" n. 5, Carlo Delfino Editore, Sassari 1993-1995, pp. 219-277

G. Lilliu, Arte funeraria e cultura popolare, in "L'Unione Sarda" n. 178, 6 agosto 1975

siti internet

[www.ilportalesardo.it](http://www.ilportalesardo.it)

[www.sardegnaicultura.it](http://www.sardegnaicultura.it)

ATTO FONDATIVO

libri

M. Nicoletti, L'architettura delle caverne, Editori Laterza, Bari 1980

L. Benevolo, B. Albrecht, Le origini dell'architettura, Editori Laterza, Bari 2002

C. Flores, Arquitectura popular española., ED. AGUILAR, Madrid 1973

A. Arecchi, La casa nella roccia, Architetture scavate e scolpite, MIME-

SIS, Milano 2001

A.Badawy, Architecture in ancient egypt and the near east, THE

M.I.T.PRESS, U.S.A. 1966

D.H.Trump, La preistoria del Mediterraneo, Mondadori, Milano 1983

D. Souden, Stonehenge. Un paesaggio di pietre e misteri, Corbaccio,  
Milano 1998

A. Métraux, Gli Inca, Einaudi, Torino 1969

R. Muir, History from the air, Mermaid, London 1987

R. Muir, Portraits of the past, Michael Joseph Ltd, London 1990

G. Gasparini, L. Margolies, Arquitectura popular de Venezuela, Fun-  
dacion Eugenio Mendoza, Caracas 1986

riviste

Bernard Rudofsky, Architettura senza architetti. Una breve introduzio-  
ne alla architettura "non-blasonata", catalogo della mostra (New York  
1965), Editoriale scientifica s.r.l., Napoli 1977

MICROARCHITETTURA

libri

L.Benevolo, La casa dell'uomo, EDIZIONI LATERZA, Bari 1988

A.Arecchi, La casa nella roccia,Architetture scavate e scolpite, MIME-  
SIS, Milano 2001

S.O.Salè, Architettura e natura.Cose e luoghi per abitare il pianeta,  
MAZZOTTA, Milano 2001

J.Ormsbee Simonds, Landscape Architecture.A manual of site planning and design, MCGRAW-HILL,  
U.S.A. 1998

G.Ottolini, V. De Prizio, La casa attrezzata.Qualità dell'abitare e rapporti di integrazione fra arredamento e architettura, LIGUORI EDITORE, Napoli 1993

P. Richardson, XS Big Ideas,Small Buildings, THAMES & HUDSON, London 2001

A.Pessei, Le piante officinali della Sardegna, Quaderni di Natura, IL MAESTRALE, Bolzano

Le Corbusier, Il Modulor + Modulor ,IL GABRIELE CAPELLI EDITORE, Mendrisio 2004

M. Zeiger, Tiny Houses, Rizzoli, New York 2009

K. Semba, K. Imai, Micro Architecture, World photo press, Tokyo 2001

riviste

Legnoarchitettura, n.1, Edicom, Monfalcone 2010

siti internet

[www.europaconcorsi.com/albums/113814-Into-the-wild](http://www.europaconcorsi.com/albums/113814-Into-the-wild)

[www.abitare.it/abitare-minimo-maga/sami-rintala-massimiliano-spadoni/](http://www.abitare.it/abitare-minimo-maga/sami-rintala-massimiliano-spadoni/)

[www.landezine.com](http://www.landezine.com)

## MUSEOGRAFIA

libri

P.F.Caliari, Museografia. Teoria estetica e metodologia didattica,

Alinea, Firenze 2003

P.F.Caliari, La forma dell'effimero. Tra architettura ed allestimento:

compresenza di codici e sovrapposizioni di tessiture, Edizioni Lybra

Immagine, Milano 2000

G.Grassi, Architettura lingua morta, Electa, Milano 1988

G. Grassi, Progetto per il Teatro Romano di Sagunto, Clua, Pescara

1987

R. Murphy, Carlo Scarpa e Castel Vecchio, Arsenale, Venezia 1990

P.F. Caliari, Appunti di museografia, CLUP, Milano 2001

F. Minissi, S. Ranellucci, Allestimento e museografia, un decennio in

corso, Dipartimento di storia dell'architettura e conservazione dei beni

architettonici, Università La Sapienza, Facoltà di Architettura, Roma

1990

L. Basso Peressut, 73 Musei: d'arte, archeologici, etnografici, natura-

listici, scientifici e tecnologici, religiosi, tematici, aziendali, ecomusei,

Edizioni Lybra Immagine, Milano 2007

L. Basso Peressut (a cura di), I luoghi del museo: tipo e forma fra

tradizione e innovazione, Editori Riuniti, Roma 1985

